

BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia
della Sicilia nel 2002**

Palermo 2003

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Palermo della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornato con i dati disponibili al maggio 2003.

INDICE

	Pag.
A - I RISULTATI DELL'ANNO	5
B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE	7
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE.....	7
<i>L'agricoltura</i>	7
<i>La trasformazione industriale</i>	8
<i>Le costruzioni</i>	9
<i>I servizi</i>	11
<i>Gli scambi con l'estero</i>	16
IL MERCATO DEL LAVORO.....	19
<i>L'occupazione e le forze di lavoro</i>	19
<i>Gli ammortizzatori sociali e le politiche del lavoro</i>	23
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI	25
<i>Il finanziamento dell'economia</i>	25
<i>I prestiti in sofferenza</i>	30
<i>La raccolta bancaria e la gestione del risparmio</i>	32
<i>I tassi di interesse</i>	34
<i>La struttura del sistema creditizio regionale</i>	35
APPENDICE	41
TAVOLE STATISTICHE.....	41
NOTE METODOLOGICHE.....	57

A - I RISULTATI DELL'ANNO

Nel corso del 2002 l'economia siciliana ha rallentato ulteriormente rispetto a quanto già avvenuto nell'anno precedente. L'andamento discendente della fase ciclica ha interessato in particolare il settore manifatturiero, con un calo sia degli ordinativi sia dei livelli produttivi. Il settore commerciale ha registrato una diminuzione delle vendite.

Nel settore edile si è rilevata una crescita dell'attività produttiva legata alle opere pubbliche; è aumentato l'importo complessivo delle gare d'appalto pubblicate, seppure con una diminuzione nel numero di bandi. È continuata la fase moderatamente positiva dell'edilizia residenziale, con riferimento al comparto delle ristrutturazioni, anche grazie agli incentivi fiscali operanti da alcuni anni.

Dopo otto anni di crescita, le presenze turistiche in Sicilia sono diminuite. La riduzione si è concentrata nella componente estera, riguardando in particolare i flussi provenienti dagli Stati Uniti d'America e dalla Germania.

Le esportazioni in valore sono diminuite, per effetto dell'andamento negativo dei prodotti petroliferi raffinati. Nel complesso degli altri settori si è registrata una crescita; in particolare, sono tornate ad aumentare le vendite all'estero dei prodotti elettronici, dopo il calo del 2001. Il peso della domanda estera per l'economia locale continua a essere modesto.

In linea con l'andamento complessivo dell'economia, il mercato del lavoro ha mostrato evidenti segnali di rallentamento, rispetto alla forte crescita dell'anno precedente. A un contenuto aumento degli occupati ha fatto riscontro una riduzione più che proporzionale delle persone in cerca di lavoro. Il tasso di disoccupazione, seppure sceso ai livelli più bassi dal 1994, permane su valori più che doppi rispetto al dato nazionale e superiori a quello meridionale.

Nel corso del 2002 il ritmo di espansione del credito in Sicilia è rimasto su valori sostenuti; al netto delle sofferenze, il tasso di crescita dei prestiti a fine anno è stato del 6,2 per cento, in accelerazione rispetto a un anno prima.

In presenza di tassi di interesse contenuti, i prestiti a medio e lungo termine alle famiglie hanno trainato la crescita dei finanziamenti bancari;

in particolare, è rimasta elevata la domanda di credito sia per l'acquisto e la ristrutturazione di immobili, sia per l'acquisto di beni durevoli. Anche la dinamica dei prestiti alle imprese, al netto delle sofferenze, ha registrato un tasso di espansione elevato e in accelerazione rispetto a dodici mesi prima.

Il flusso di nuove sofferenze rettificata nel 2002 si è lievemente ridotto rispetto all'anno precedente; l'incidenza sui prestiti netti in essere a inizio anno è sui livelli minimi degli ultimi 10 anni.

Nell'anno trascorso è proseguita la crescita della raccolta bancaria. In netta accelerazione rispetto all'anno precedente è risultata la raccolta obbligazionaria. Ha influito positivamente la disponibilità di liquidità delle famiglie indotta dai disinvestimenti di borsa e solo in parte assorbita dall'incremento degli investimenti immobiliari. Sulla base della media delle rilevazioni, nel 2002 i tassi di interesse bancari si sono ridotti. Permane il differenziale con i tassi medi applicati nel resto del Paese, dovuto anche alla diversa composizione settoriale e dimensionale della clientela.

Nel corso del 2002 il numero di banche insediate in regione con sportelli è diminuito di quattro unità; il numero degli intermediari con sede nell'Isola ha continuato a ridursi, prevalentemente per effetto di fusioni infra-gruppo.

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

Anche nel 2002 i risultati della produzione agricola siciliana sono stati influenzati dal fenomeno della siccità; a causa degli scarsi livelli delle riserve idriche negli invasi artificiali non è stato possibile sopperire in maniera adeguata con le irrigazioni alla carenza di piogge. Nella zona orientale dell'Isola l'emissione prolungata di cenere lavica dell'Etna ha in alcuni casi prodotto danneggiamenti alle coltivazioni.

Sulla base dei dati forniti dall'Istat, la diminuzione della produzione agricola nel corso del 2002 ha riguardato tutte le principali coltivazioni regionali a eccezione dell'olivicoltura.

In particolare, rispetto al 2001 la produzione dei cereali è diminuita del 49,1 per cento (tav. B1), per effetto soprattutto della forte contrazione dei livelli produttivi nei comparti del frumento (-50,6 per cento) e dell'orzo (-38 per cento).

La produzione di ortaggi ha subito una contrazione (-17,9 per cento).

È stata registrata una sensibile riduzione del raccolto da coltivazioni arboree (-9,5 per cento); la produzione di frutta ha risentito in particolare della minore produzione di uva (-13,7 per cento) sia da tavola sia da vino. Il comparto dell'olivo ha realizzato un aumento, benché modesto (1,1 per cento).

Nel settore della zootecnia tendono ad attenuarsi le difficoltà del 2001 connesse con il calo della produzione e dei consumi di carne, dovute agli episodi di encefalopatia bovina spongiforme e alla notevole riduzione dei foraggi raccolti.

La trasformazione industriale

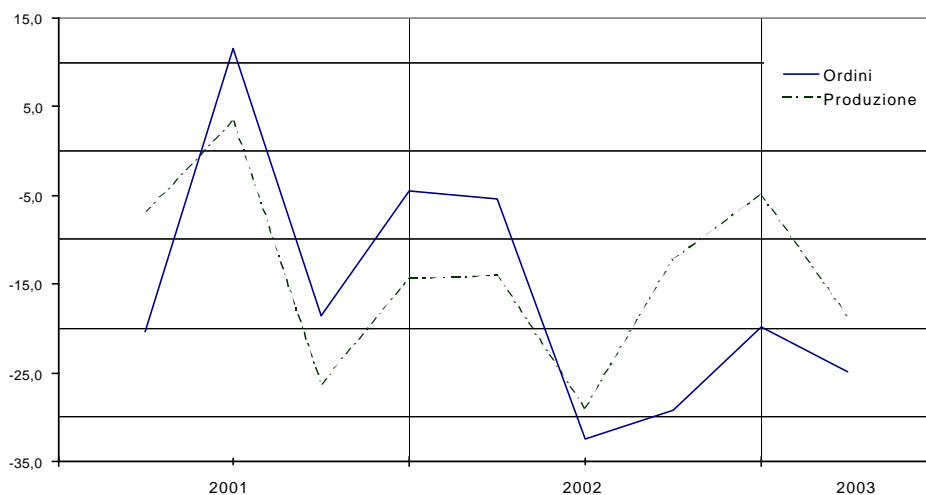
In base agli indicatori dell'ISAE, nella media del 2002 la dinamica relativa alla domanda per beni prodotti dalle imprese manifatturiere siciliane è stata negativa; il saldo tra le aziende che hanno registrato un livello degli ordini superiore al normale e quelle che hanno avuto ordini inferiori al normale è risultato negativo e in peggioramento rispetto al 2001 (da -8 a -21,8 per cento). L'andamento discendente ha riguardato sia la domanda interna sia quella estera. Anche il livello della produzione ne ha risentito e lo stesso indicatore è sceso da -11 a -15 per cento (tav. B2).

Il punto di minimo della fase ciclica sembrerebbe essersi registrato nel secondo trimestre del 2002; successivamente gli indici ISAE degli ordini complessivi e della produzione hanno manifestato qualche miglioramento. Nel primo trimestre del 2003 gli indicatori sono nuovamente peggiorati (fig. 1).

Fig. 1

INDICATORI ISAE PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO

(saldi delle risposte destagionalizzati per trimestre)



Fonte: elaborazioni su dati Isae. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Secondo l'indagine condotta dalla Banca d'Italia su un campione di imprese regionali, nel 2002 gli investimenti si sarebbero ridotti rispetto all'anno precedente, condizionati dalla debolezza della domanda. Per il 2003 la spesa per investimenti rimarrebbe sugli stessi livelli dell'anno precedente.

Nel campione di imprese che ha collaborato all'indagine l'occupazione è aumentata dell'1,8 per cento; la crescita ha interessato maggiormente le imprese con almeno 50 dipendenti. In quelle di minori dimensioni si è registrato un più forte incremento dell'occupazione a tempo determinato, rispetto a quanto avvenuto nelle imprese di maggiori dimensioni.

In Sicilia 446 aziende si sono classificate utilmente per l'ottenimento dei fondi relativi all'undicesimo bando ex lege n. 488/92. Sono previsti investimenti per quasi 1.600 milioni di euro (di cui 487 milioni a fondo perduto), con un incremento occupazionale pari a 8.413 unità; l'investimento medio per occupato è di circa 190 mila euro, rispetto ai 150 mila del bando precedente (fonte: Ministero delle attività produttive).

A settembre 2002, attraverso lo scorrimento della graduatoria dello stesso bando, la Regione Sicilia ha finanziato ulteriori 79 iniziative per un investimento totale di circa 87 milioni di euro; l'agevolazione concessa, in questo caso, è stata di circa 37 milioni di euro.

Il fatturato delle imprese intervistate dalla Banca d'Italia è aumentato in media dello 0,7 per cento; la crescita è stata superiore per le imprese di maggiore dimensione. Più elevato è stato l'aumento dei ricavi da vendite all'estero (8,6 per cento), il cui valore però incide soltanto per circa il 10 per cento sul fatturato complessivo.

Il 60 per cento del campione ha chiuso l'esercizio 2002 in utile; per il 19,4 per cento delle aziende contattate il risultato d'esercizio è stato negativo.

Nel 2002 si è registrato un saldo negativo tra il numero di imprese manifatturiere di nuova iscrizione nei registri delle Camere di Commercio e il numero di quelle cessate (-0,3 per cento rispetto alle imprese registrate nel 2001; tav. B9). Le diminuzioni maggiori si sono avute per il vestiario (-3 per cento), il legno e il petrolchimico (rispettivamente -2,3 e -1,8 per cento). Un incremento si è realizzato per le industrie alimentari (0,7 per cento).

Le costruzioni

In base ai risultati della rilevazione sulle opere pubbliche, effettuata nel mese di marzo 2003 dalla Banca d'Italia su un campione di 45 imprese edili con sede nelle province siciliane, i livelli produttivi nel settore hanno manifestato nel 2002 una crescita, concentrata soprattutto nella seconda parte dell'anno.

L'importo complessivo delle gare d'appalto aggiudicate è aumentato del 25,5 per cento, rispetto al 2001, recuperando interamente la flessione registrata nell'anno precedente (tav. B3). Il numero di gare bandite è invece diminuito rispetto al 2001 del 10,4 per cento; è aumentato l'importo medio delle gare, passato da meno di 500 mila a circa 800 mila euro, con un conseguente incremento dell'importo complessivo delle gare pari al 52,8 per cento (tav. B4).

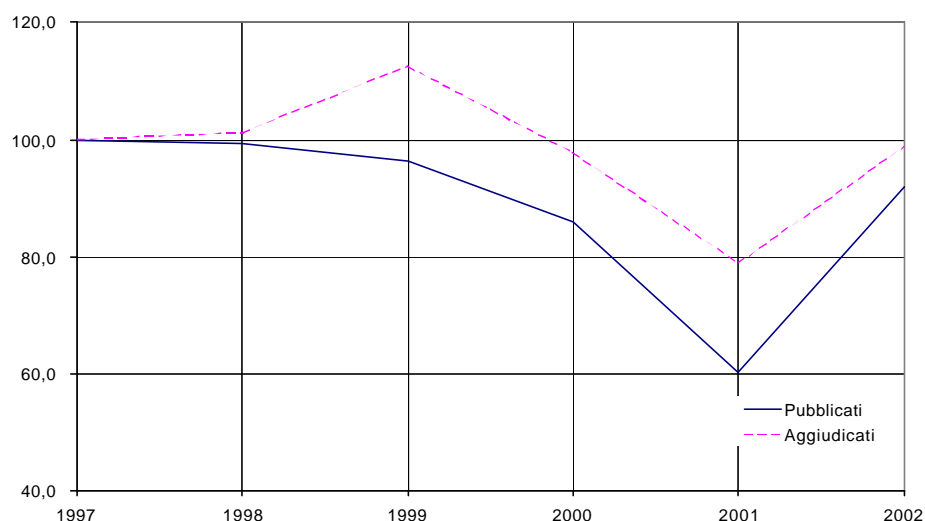
Si è assistito a una consistente riduzione del numero di gare di importo più modesto (fino a 150 mila euro); il valore complessivo delle gare pubblicate è aumentato, nell'anno, sia grazie al valore medio più elevato delle gare di importo fino a 5 milioni di euro, sia grazie al maggiore numero di gare bandite di importo superiore a tale soglia.

Il valore delle opere bandite e di quelle aggiudicate resta ancora inferiore alla media realizzata negli ultimi anni del decennio passato, quando era avvenuta una parziale ripresa dei livelli produttivi, dopo il notevole ridimensionamento del settore iniziato nel 1992 (fig. 2).

Fig. 2

BANDI PER OPERE PUBBLICHE

(numeri indice degli importi: 1997=100)



Fonte: CRESME Europa Servizi e FILCA CISL.

Il 2002 è stato caratterizzato da numerosi eventi straordinari che hanno colpito la Sicilia. Si è manifestata una significativa siccità, peraltro iniziata già nel 2001, che ha richiesto la programmazione di alcuni lavori per la costruzione di infrastrutture necessarie per affrontare l'emergenza idrica. Alcune opere sono già state avviate nel corso del 2002; altre saranno affidate nel 2003.

Tra settembre e ottobre si sono registrati due differenti eventi sismici che hanno interessato la provincia di Palermo e quella di Catania; quest'ultima è stata colpita anche da una prolungata eruzione del vulcano Etna. I danni causati dagli eventi tellurici e vulcanici al patrimonio abitativo e monumentale e alle infrastrutture di trasporto sono stati avvalorati per oltre un miliardo di euro; i lavori di ricostruzione richiederanno vari anni.

Una nuova normativa regionale sugli appalti (L.R. 7/02) è stata approvata in estate. Le nuove norme hanno eliminato alcune differenze della vecchia legislazione rispetto a quella nazionale con l'intento, tra l'altro, di rendere più veloce l'aggiudicazione degli appalti. Come avvenuto in passato, è possibile che le innovazioni normative abbiano determinato in principio un rallentamento dell'attività del settore, richiedendo un periodo di apprendimento da parte degli operatori.

Tra maggio e agosto, in prossimità dell'approvazione della nuova normativa, si è assistito a un'accelerazione nel numero di gare bandite; nel periodo immediatamente successivo, tra settembre e dicembre, si è realizzato un significativo calo del numero di bandi pubblicati (-33,5 per cento, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

La nuova legge si è uniformata con quella nazionale nel sistema di aggiudicazione delle gare; un effetto immediato si è avuto nella media dei ribassi di aggiudicazione, passata dall'1,6 al 14,5 per cento dell'importo a base d'asta, un valore simile a quello medio del Paese.

È proseguita la fase moderatamente espansiva dell'edilizia residenziale. Larga parte dell'attività ha riguardato, anche nel 2002, interventi di ristrutturazione di immobili; vi hanno influito gli incentivi alla riqualificazione del patrimonio abitativo e il crescente interesse delle famiglie per i centri storici delle principali città. In base ai dati dell'Agenzia delle entrate del Ministero dell'economia, il numero di richieste per l'ottenimento delle detrazioni fiscali per ristrutturazioni edili nell'Isola è aumentato del 34,5 per cento rispetto al 2001; la Sicilia è risultata la regione con il maggior numero di richieste nell'area meridionale e la sua incidenza sul totale nazionale è passata in un anno dal 2,9 al 3,5 per cento.

I servizi

Il commercio. – Il settore commerciale siciliano nel 2002 ha risentito della fase congiunturale di sostanziale ristagno che ha interessato l'economia della regione. In base ai risultati dell'indagine svolta dalla Banca d'Italia su un campione di imprese del settore, la percentuale di aziende locali che hanno registrato una riduzione della

domanda rispetto all'anno precedente è stata superiore a quella delle imprese che hanno realizzato un aumento. Il saldo delle risposte indica un peggioramento tra il primo e il secondo semestre (da -12,4 a -24,1 per cento; tav. 1).

Tav. 1

ANDAMENTO DELLA DOMANDA NEL 2002

(valori percentuali e saldo delle risposte)

Periodi	Aumento	Stabilità	Diminuzione	Saldo
I semestre	17,5	52,6	29,9	-12,4
II semestre	17,5	40,9	41,6	-24,1

Fonte: indagine della Banca d'Italia sulle imprese. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Secondo i risultati dell'indagine congiunturale sul commercio di Unioncamere il volume delle vendite si è ridotto nell'anno dello 0,7 per cento. La contrazione del fatturato ha riguardato la piccola e media distribuzione; i canali distributivi di maggiori dimensioni hanno registrato una crescita del 4,1 per cento.

Il numero di autovetture di nuova immatricolazione in Sicilia si è ridotto nel 2002 del 2,8 per cento rispetto all'anno precedente (-4,8 per cento nella media nazionale; fonte Anfia). In aumento del 15,1 per cento invece i veicoli commerciali immatricolati nell'anno (17,1 per cento in Italia).

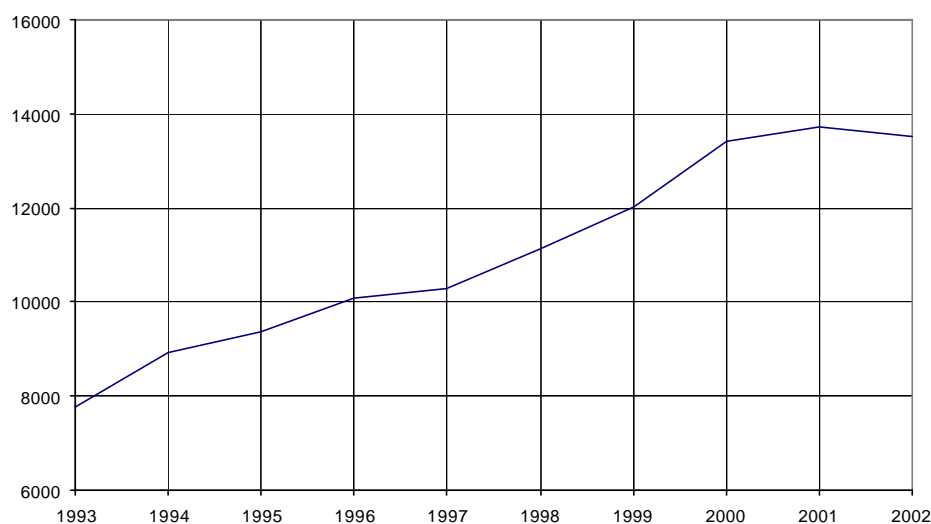
Il turismo. – Dopo 8 anni di crescita, nel 2002 le presenze turistiche in Sicilia si sono ridotte dell'1,6 per cento rispetto al 2001 (fig. 3). Ancora in leggero aumento gli arrivi (0,2 per cento). La diminuzione delle presenze ha riguardato alcune delle principali mete turistiche siciliane, tra cui Taormina, le isole Eolie e Palermo; le province di Trapani e Siracusa, al contrario, hanno registrato un incremento rispettivamente del 5,7 e del 9,7 per cento (tav. B6).

Nelle strutture alberghiere le presenze sono diminuite del 3,5 per cento, in quelle extra alberghiere i pernottamenti sono cresciuti dell'11,6 per cento. Il peso di queste ultime strutture è, comunque, contenuto (pari al 14,7 per cento).

I flussi provenienti dall'estero si sono ridotti sia negli arrivi sia nelle presenze (rispettivamente -1 e -2,3 per cento); gli arrivi di turisti italiani sono aumentati (0,9 per cento), mentre i pernottamenti sono diminuiti dell'1,1 per cento (tav. 2).

Fig. 3

PRESENZE TURISTICHE (1)
(migliaia di unità)



Fonte: Istat e Osservatorio turistico dell'Assessorato turismo della Regione siciliana. (1) Il dato del 2002 è stimato.

Il peso del turismo straniero sul totale è lievemente diminuito, al 40 per cento. Tra i principali paesi di provenienza, la Francia ha aumentato il numero di turisti del 5,1 per cento; cali significativi hanno interessato la Germania e gli Stati Uniti d'America (rispettivamente -17,4 e -13,3 per cento).

Tav. 2

MOVIMENTO TURISTICO (1)
(unità e variazioni percentuali)

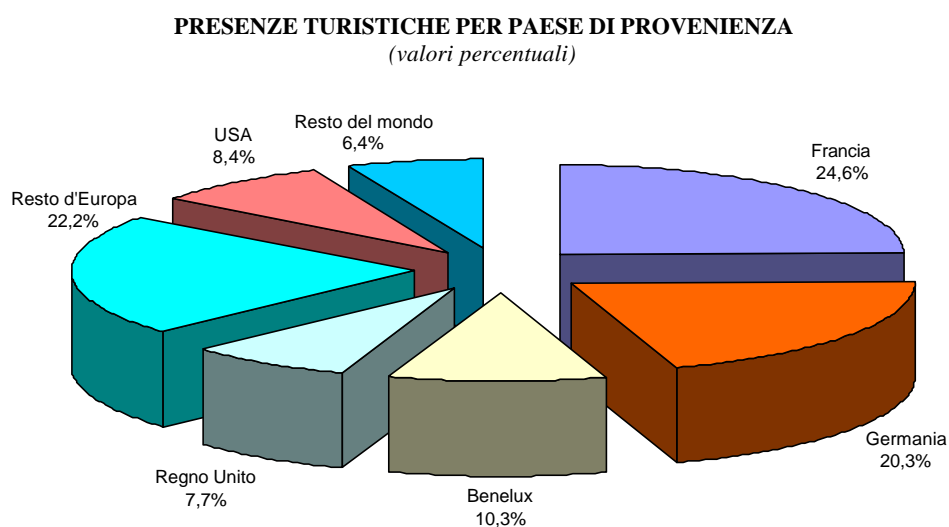
Voci	2001	2002	Var. %
Italiani			
Arrivi	2.429.482	2.452.067	0,9
Presenze	7.904.758	7.819.721	-1,1
Stranieri			
Arrivi	1.528.842	1.513.054	-1,0
Presenze	5.345.284	5.222.979	-2,3
Totale			
Arrivi	3.958.324	3.965.121	0,2
Presenze	13.250.042	13.042.700	-1,6

Fonte: Osservatorio turistico dell'Assessorato Turismo della Regione Siciliana.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri. Per la sola provincia di Agrigento i dati sono riferiti ai primi 9 mesi dei due anni.

L'incidenza dei flussi turistici provenienti dagli USA, rispetto alle presenze straniere in Sicilia, è scesa in un anno dal 9,4 all'8,4 per cento. In generale il settore turistico dell'Isola dipende soprattutto dai paesi europei, da cui proviene l'85 per cento delle presenze straniere totali; in particolare le due nazioni principali sono la Francia e la Germania (rispettivamente 24,6 e 20,3 per cento); tra gli altri si segnala il Regno Unito (7,7 per cento), il cui peso da alcuni anni sta aumentando in maniera sensibile (fig. 4).

Fig. 4



Fonte: Osservatorio turistico dell'Assessorato Turismo della Regione Siciliana.

Con il dodicesimo bando ex lege n. 488/92 nel complesso sono stati finanziati investimenti nel settore turistico siciliano per 532,4 milioni di euro, ripartiti tra 148 iniziative, con agevolazioni pari a 144,1 milioni e un incremento degli occupati di 4.099 unità (fonte: Ministero delle attività produttive).

I trasporti. – Il traffico merci nei porti siciliani si è incrementato nel complesso dell'1,5 per cento (tav. B7).

I porti di Gela, Siracusa, Augusta e Milazzo, nella Sicilia orientale, sono utilizzati soprattutto per il commercio di prodotti petroliferi, sia in entrata sia in uscita, poiché tre dei principali poli petroliferi nazionali risiedono nell'area.

Complessivamente tali produzioni hanno pesato nel 2002 per circa l'88 per cento nel transito merci dei porti della Sicilia orientale. Nella Sicilia occidentale questa tipologia merceologica ha un'incidenza molto più contenuta e pari nello stesso anno al 16 per cento delle merci complessivamente transitate. Al netto del petrolio, il traffico merci è risultato nella regione in crescita del 10,5 per cento.

Il numero di passeggeri si è notevolmente ridotto (-7,7 per cento); l'andamento negativo, che ha interessato maggiormente i flussi in arrivo (-9,7 per cento), è dipeso dalla riduzione relativa ai porti di Messina e Lipari.

Il porto di Messina risulta quello con il più elevato movimento in Sicilia e tra i più utilizzati in Italia, grazie al servizio di traghetti che insiste sulla struttura portuale per l'attraversamento dell'omonimo stretto; nel 2002 sono transitati per la struttura messinese 10,3 milioni di passeggeri (rispetto ai quasi 11 milioni del 2001).

Tra gli altri porti principali della regione per movimento passeggeri quello del capoluogo, che ha superato il milione e 500 mila unità, è utilizzato sia dalle compagnie per il trasporto verso altre città d'Italia, sia da navi da crociera. Seguono Trapani, Milazzo e Lipari con movimenti tipicamente turistici da e verso le isole minori.

Il traffico aeroportuale è cresciuto nell'anno sia per movimenti sia per numero di passeggeri. In particolare gli aeromobili che hanno utilizzato i servizi dei tre principali aeroporti siciliani sono aumentati del 3,3 per cento rispetto al 2001; la crescita ha riguardato maggiormente i voli nazionali (3,5 per cento) rispetto a quelli internazionali (1,9 per cento), che rappresentano il 12,6 per cento dei movimenti complessivi in Sicilia (tav. B8).

I passeggeri sono aumentati del 6,5 per cento; il dato positivo è legato alla componente nazionale, che si è incrementata dell'8,6 per cento, mentre i passeggeri su voli internazionali sono diminuiti dell'1,2 per cento.

L'andamento dei trasporti aerei è stato influenzato, nella seconda metà dell'anno, dalla prolungata chiusura dell'aeroporto catanese, a causa della cenere lavica dell'Etna che rendeva le piste inutilizzabili. La crescita registrata a livello regionale è stata trainata dall'aeroporto di Palermo, dove il numero di passeggeri è aumentato del 10,2 per cento.

I buoni risultati dell'aeroporto palermitano sono solo in parte dovuti alle vicende relative all'Etna; non considerando i voli spostati su Palermo a causa della chiusura dell'aeroporto catanese, l'incremento del numero di passeggeri sarebbe stato comunque elevato e pari all'8 per cento.

Il traffico merci per via aerea si è ridotto del 16,1 per cento, rispetto all'aumento del 2,4 per cento nazionale. Il dato negativo è spiegato dal forte calo relativo all'aeroporto etneo (-27 per cento).

Anche il traffico merci via ferrovia nel corso del 2002 si è ridotto. Nel traffico nazionale si è registrata, rispetto al 2001, una diminuzione del 2,7 per cento per le merci in partenza verso altre regioni e un calo del

6,6 per cento degli arrivi. Il trasporto internazionale – la cui incidenza è molto più contenuta – si è ridotto in misura più significativa (-29,6 per cento per le partenze e -9 per cento per gli arrivi).

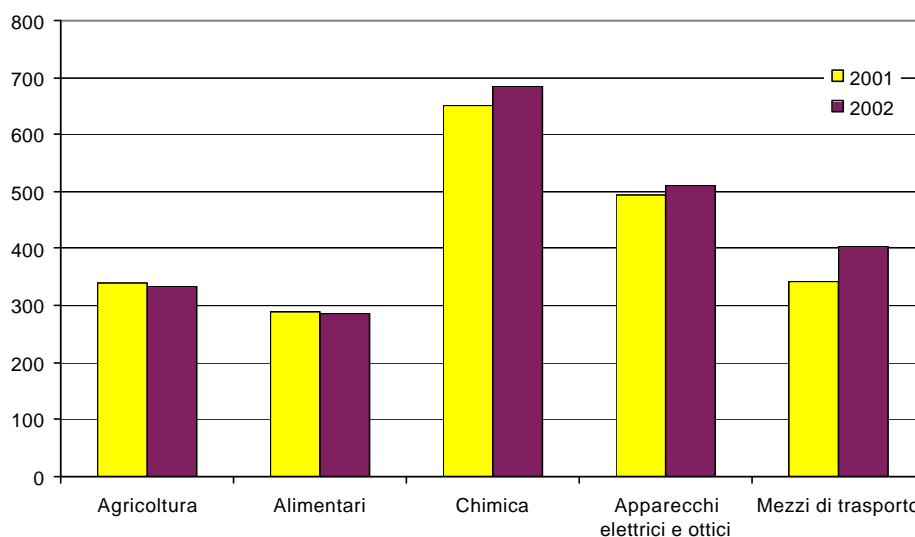
Gli scambi con l'estero

Nel 2002 le esportazioni siciliane si sono ridotte nel complesso del 6,3 per cento (tav. B10). La variazione negativa è derivata dalla dinamica dei prodotti petroliferi raffinati (-17,4 per cento), che hanno pesato per oltre il 40 per cento sulle vendite regionali all'estero; al netto di questo settore il dato diviene positivo (4,6 per cento).

Tra i settori principali l'*export* è risultato in riduzione sia per l'agricoltura (-1,7 per cento) sia per l'alimentare (-1,1 per cento). Grazie al progresso registrato nella seconda parte dell'anno il settore delle apparecchiature elettriche e ottiche è cresciuto del 3,4 per cento, in forte miglioramento rispetto all'anno precedente (-18,5 per cento; fig. 5).

Fig. 5

ESPORTAZIONI SICILIANE (1)
(milioni di euro)



Fonte: Istat. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Settori principali a esclusione di quello petrolifero.

In aumento sono risultate le esportazioni dei prodotti chimici (5,3 per cento) e, in misura più elevata, dei mezzi di trasporto (18,6 per

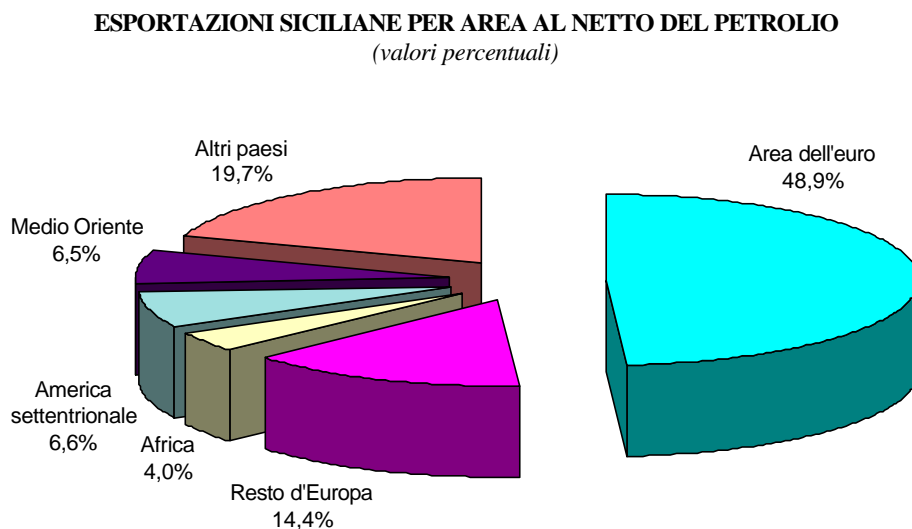
cento), grazie all'incremento relativo al comparto della componentistica per aeromobili.

Nella distribuzione per aree geografiche le esportazioni, al netto dei prodotti petroliferi, sono aumentate soprattutto verso gli Stati Uniti d'America e l'Africa (rispettivamente 20,3 e 30,8 per cento). Nei confronti dell'Europa si è registrato un andamento divergente, con una lieve diminuzione delle vendite nell'area dell'euro (-0,9 per cento) e un aumento superiore alla media complessiva negli altri paesi (10,7 per cento).

Dal punto di vista strutturale l'area dell'euro assorbe poco meno del 50 per cento delle esportazioni complessive siciliane al netto dei prodotti petroliferi. Il resto d'Europa pesa per oltre il 14 per cento, distanziandosi dal corrispondente dato nazionale (23 per cento) a causa della minore rilevanza della Gran Bretagna e soprattutto dei paesi dell'Est e della Russia (fig. 6).

Il commercio verso i paesi dell'Africa ha un'incidenza in Sicilia più alta che nella media italiana (4 per cento rispetto a 2,7 per cento). L'America settentrionale conta per il 6,6 per cento e il Medio oriente per il 6,5 per cento.

Fig. 6



Fonte: Istat. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche .

Includendo anche i prodotti petroliferi la distribuzione delle esportazioni siciliane si modifica parzialmente, con una diminuzione del dato relativo all'area euro (che incide per il 40,1 per cento) a favore di gran parte delle altre zone. In particolare la quota relativa al resto d'Europa sale a quasi il 18 per cento e l'America settentrionale supera il 12 per cento. Acquistano maggiore rilevanza, inoltre, sia i paesi dell'Africa sia il Medio oriente (rispettivamente con quote del 7,8 e del 9 per cento).

Nel 2002 le importazioni di petrolio greggio si sono ridotte del 15,1 per cento; l'incidenza di tale settore sul complesso dell'*import* locale è pari a circa il 70 per cento. La diminuzione del valore dei prodotti petroliferi è derivata da un effetto congiunto di minori quantità e riduzione del prezzo dei prodotti energetici sui mercati internazionali, soprattutto nella prima parte dell'anno.

Nel complesso le importazioni siciliane sono diminuite del 10,5 per cento; al netto del petrolio grezzo il dato diviene positivo e pari al 2,7 per cento.

IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione e le forze di lavoro

Nel 2002 l'occupazione in Sicilia è aumentata dello 0,9 per cento, valore inferiore al dato medio italiano (1,5 per cento) e in forte rallentamento rispetto all'anno precedente (3,2 per cento; tav. B11). A gennaio 2003 il numero di occupati si è ridotto dell'1,6 per cento, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

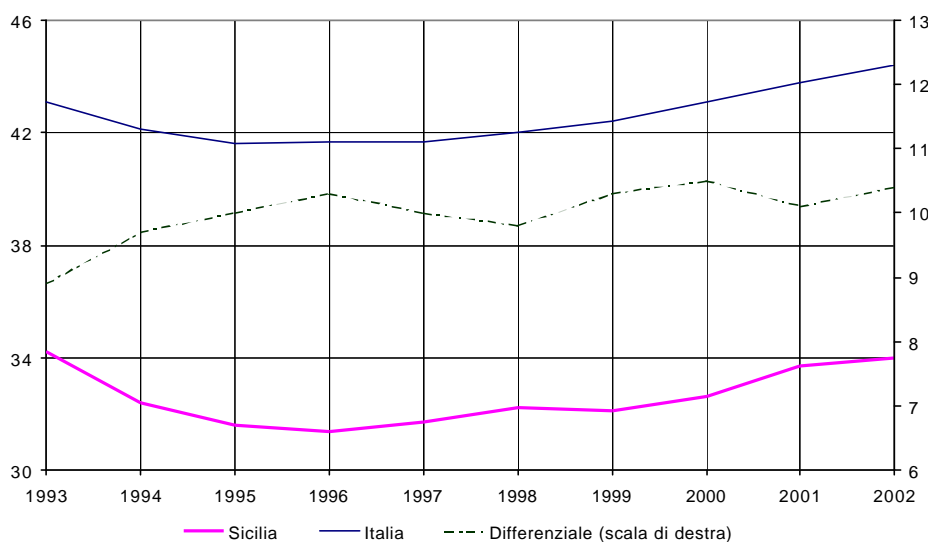
Divergenti sono risultate, nella media del 2002, le dinamiche relative ai lavoratori dipendenti e agli autonomi: i primi sono cresciuti del 2,7 per cento mentre i secondi sono diminuiti del 3,8 per cento. Tra i dipendenti si è avuta una crescita sia dei contratti a tempo determinato (4,9 per cento; 9 mila unità) sia delle assunzioni permanenti (2,2 per cento; 19 mila unità). Il numero di lavoratori part time si è ridotto lievemente (-1,8 per cento).

Il tasso di occupazione è leggermente aumentato, passando dal 33,7 al 34 per cento; il divario con la media nazionale è comunque salito a 10,4 punti percentuali (fig. 7).

Il tasso di occupazione della Sicilia è strutturalmente più basso di quello nazionale, già modesto se raffrontato con i valori delle economie più avanzate. Tra il 1993 e il 2002 il già consistente divario tra l'Isola e l'Italia è aumentato, passando da 8,9 a 10,4 punti percentuali. Dopo essere diminuito fino al 1996, il tasso di occupazione è tornato a crescere in Sicilia, senza però avere ancora recuperato pienamente il valore del 1993. Nel Paese, invece, il dato aveva raggiunto quello del 1993 già nel 2000, per poi superarlo.

Nel 2002 il numero di lavoratori è aumentato in particolare nell'industria in senso stretto (8,7 per cento) dove, grazie anche agli incentivi all'occupazione introdotti dalla normativa nazionale o regionale, è ripresa la crescita che aveva caratterizzato il quadriennio 1997-2000. Nel terziario si è registrato un andamento divergente tra il commercio, che ha ridotto il numero di occupati dell'1,6 per cento, e gli altri servizi, dove la forza lavoro impiegata si è incrementata dell'1,3 per cento; nel complesso i servizi hanno aumentato il numero di occupati dello 0,6 per cento.

Fig. 7

TASSI DI OCCUPAZIONE*(valori percentuali)*Fonte: Istat. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

È proseguito il calo nell'agricoltura (-1,3 per cento), mentre nell'edilizia si è assistito a una battuta d'arresto nella crescita (-1,5 per cento), dopo i consistenti aumenti dei due anni precedenti (6,9 e 6,5 per cento rispettivamente nel 2000 e nel 2001).

L'incremento dell'occupazione si è concentrato nella componente femminile dell'offerta di lavoro, con un aumento del 2,3 per cento, rispetto allo 0,4 per cento relativo agli uomini.

Il numero di persone in cerca di lavoro si è ridotto del 7,4 per cento; in valore assoluto il calo è stato di 29 mila unità, più che doppio rispetto all'aumento dell'occupazione (13 mila unità). La diminuzione ha interessato tutte le categorie di disoccupati, con particolare riferimento ai giovani e alla categoria residuale delle altre persone in cerca di lavoro.

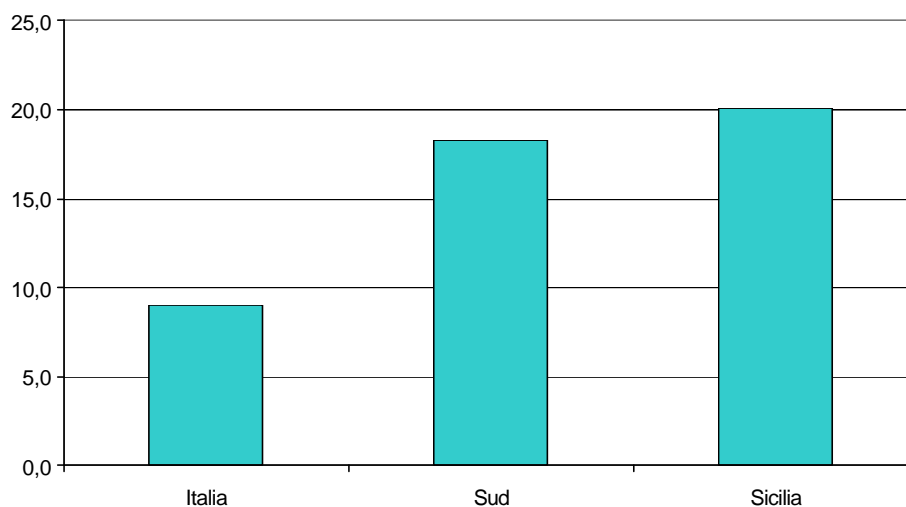
Nel complesso la forza lavoro è diminuita in un anno dello 0,9 per cento; il tasso di attività si è ridotto di 0,4 punti percentuali, scendendo al 42,6 per cento, con un allargamento del divario con la media nazionale (48,8 per cento).

Grazie alla riduzione del numero di persone in cerca di lavoro più che proporzionale rispetto all'aumento dell'occupazione, il tasso di disoccupazione è diminuito in un anno di 1,4 punti, scendendo al 20,1 per cento, il valore più basso dal 1994 (fig. 8). Il dato siciliano continua a essere tra i più elevati tra le regioni italiane e a un livello più che doppio

rispetto alla media nazionale (9 per cento). Il tasso di disoccupazione femminile si è ridotto in maniera più sostenuta (-2,8 punti percentuali), pur permanendo su livelli molto alti (28,4 per cento).

Fig. 8

TASSI DI DISOCCUPAZIONE – MEDIA 2002
(valori percentuali)



Fonte: Istat. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

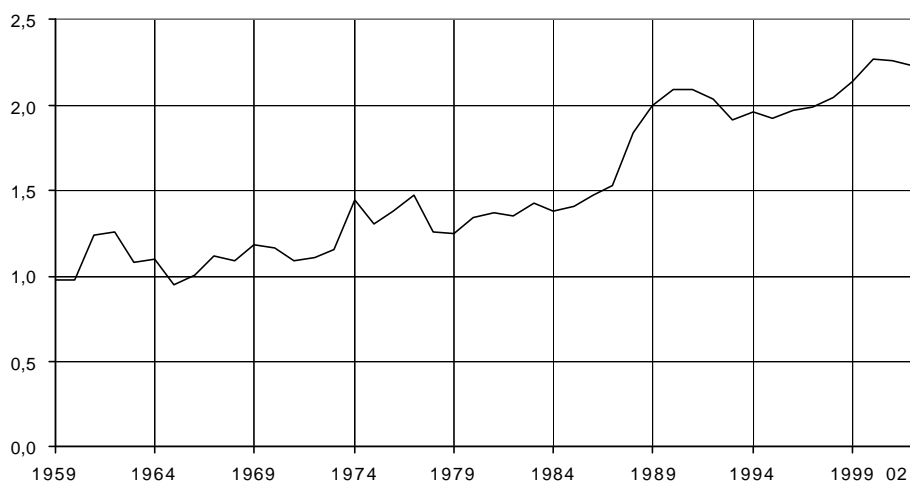
Agli inizi degli anni sessanta, anche per la presenza di ampi fenomeni di sottoccupazione in agricoltura, la Sicilia presentava tassi di disoccupazione allineati a quelli medi italiani. Tra il 1961 e il 1971 la popolazione attiva in agricoltura si ridusse di quasi il 40 per cento, andando ad alimentare grandi flussi migratori e fenomeni di rapida urbanizzazione. Soprattutto dagli anni settanta il tasso di disoccupazione nell'Isola ha conosciuto una forte ascesa, fino a raggiungere attualmente livelli più che doppi rispetto alla media nazionale (fig. 9).

Sul versante dell'offerta di lavoro, all'aumento della disoccupazione hanno contribuito, sia la crescita delle popolazioni, in particolare negli anni settanta, sia, in misura più rilevante, l'innalzamento del tasso di partecipazione al mercato del lavoro, soprattutto della popolazione femminile, nei due decenni successivi.

La domanda di lavoro non è cresciuta nella stessa misura, in un contesto caratterizzato da una perdurante espulsione di manodopera dall'agricoltura e, per buona parte degli anni ottanta e novanta, da ampie ristrutturazioni del settore industriale e dell'edilizia. La pressione dell'offerta ha contribuito a determinare un anomalo sviluppo del settore terziario, pubblico e privato, la cui incidenza sull'occupazione complessiva siciliana è oggi pari al 70,3 per cento rispetto al 63,2 della media nazionale. Essa si è inoltre riflessa in una crescente diffusione di forme di lavoro irregolare, che coinvolgono quasi un quarto dell'occupazione regionale complessiva, toccando livelli particolarmente elevati nell'agricoltura e nelle costruzioni.

Fig. 9

TASSI DI DISOCCUPAZIONE
(rapporto tra Sicilia e Italia)

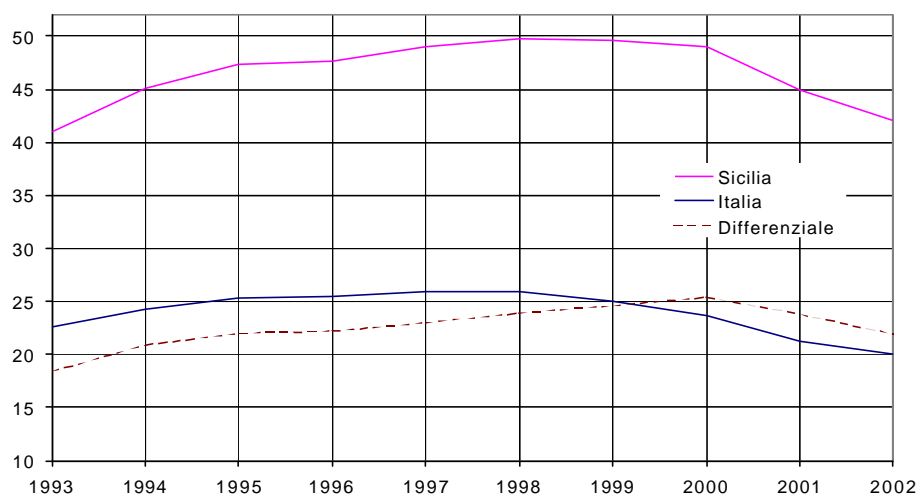


Fonte: Istat. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

Nel 2002 il tasso di disoccupazione relativo alla forza lavoro con età compresa tra 15 e 29 anni è diminuito di 3 punti percentuali, al 42 per cento. Il differenziale con la media del Paese resta significativo, seppure in diminuzione (21,9 punti percentuali, in riduzione di 1,9 punti; fig. 10).

Fig. 10

TASSI DI DISOCCUPAZIONE GIOVANILE
(valori percentuali)



Fonte: Istat. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

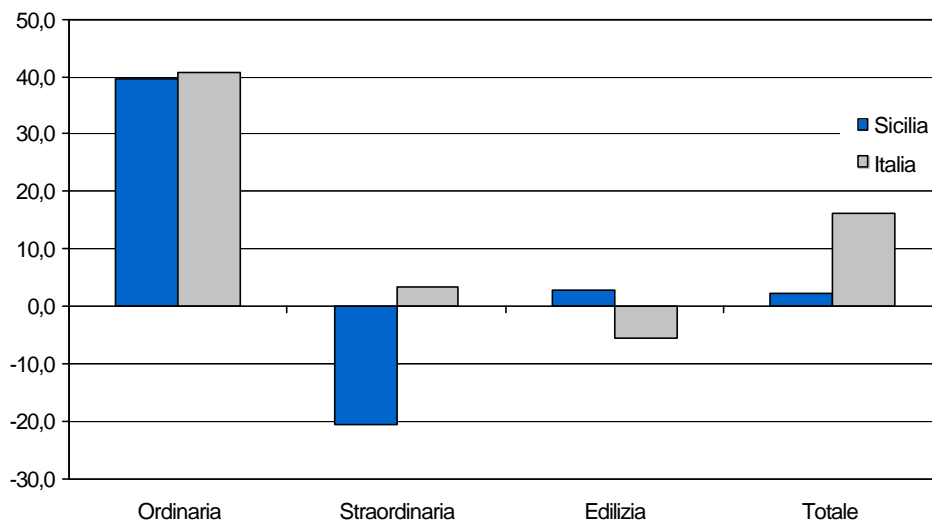
Il tasso di disoccupazione giovanile in Sicilia è sempre stato molto elevato. Negli ultimi dieci anni non è mai sceso sotto il 40 per cento, raggiungendo il picco massimo nel 1998, quando quasi la metà della forza lavoro fino a 29 anni si dichiarava disoccupata. Dal 1994 il divario con la media del Paese è risultato particolarmente elevato, superiore a 20 punti percentuali.

Gli ammortizzatori sociali e le politiche del lavoro

La Cassa integrazione guadagni. – Nel 2002 l'utilizzo della Cassa integrazione guadagni in Sicilia è aumentato complessivamente del 2,3 per cento (tav. B13). Le gestioni ordinaria e straordinaria hanno registrato un andamento divergente, con la prima in forte aumento (39,6 per cento) e la seconda in riduzione del 20,5 per cento. La dinamica nazionale è risultata più sfavorevole a causa dell'incremento della componente straordinaria (fig. 11).

Fig. 11

ORE AUTORIZZATE DI CIG NEL 2002
(variazioni percentuali rispetto al 2001)



Fonte: INPS.

Le ore autorizzate per il totale dei settori dell'industria in senso stretto sono aumentate del 15,4 per cento; gli incrementi più elevati hanno riguardato, tra le branche che utilizzano maggiormente la CIG, la meccanica e la trasformazione di minerali (rispettivamente 24,3 e 18 per cento).

Per le costruzioni si è registrata una diminuzione del 6,4 per cento, cui si è contrapposto un modesto incremento della gestione speciale per l'edilizia (2,8 per cento). Il settore del commercio ha quasi del tutto annullato l'utilizzo di questo ammortizzatore sociale (-98,9 per cento); quello dei trasporti e comunicazioni ha mostrato un aumento del 39,7 per cento.

Le politiche del lavoro. – La Sicilia è stata, dopo la Campania, la regione che ha usufruito maggiormente dei crediti d'imposta ex lege 388/00, finalizzati all'incremento dell'occupazione attraverso forme contrattuali a tempo indeterminato; secondo i dati forniti dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, l'Isola ha ottenuto il 15,6 e il 16,5 per cento dei crediti concessi in tutto il Paese rispettivamente nel 2001 e nel 2002.

I crediti concessi hanno riguardato circa 13.000 unità nel 2001 e oltre 27.000 unità nel 2002; quest'ultimo dato rappresenta il 2,6 per cento dell'occupazione dipendente complessiva siciliana.

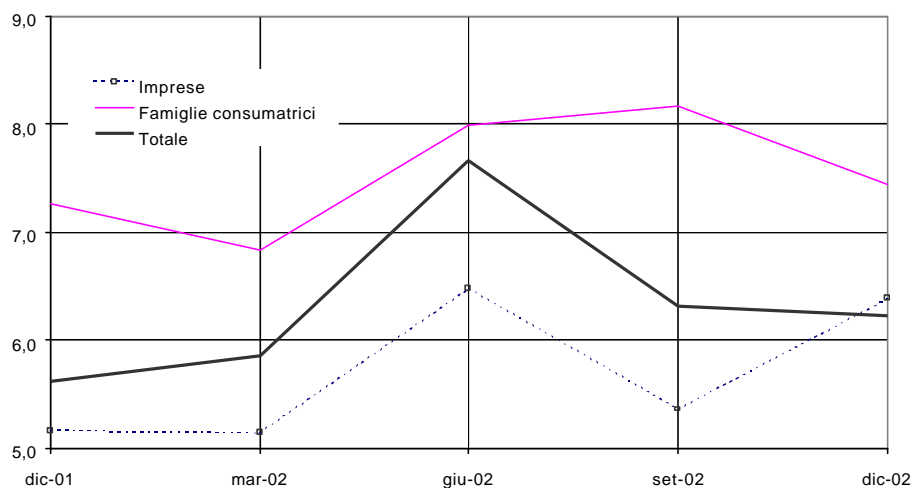
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Il finanziamento dell'economia

Nel corso del 2002 il ritmo di espansione del credito in Sicilia è rimasto su valori sostenuti; al netto delle sofferenze, il tasso di crescita dei prestiti a fine anno è stato del 6,2 per cento, a fronte del 5,6 per cento di un anno prima (fig. 12). La crescita, di poco superiore a quella media nazionale, ha riguardato sia la componente a medio e lungo termine sia quella a breve (rispettivamente 7,6 e 4 per cento; tav. 3).

Fig. 12

PRESTITI BANCARI AL NETTO DELLE SOFFERENZE (variazioni percentuali su dodici mesi)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

L'accelerazione dei finanziamenti si è protratta per tutto il primo semestre del 2002; la successiva decelerazione è da ricondurre soprattutto all'andamento dei prestiti alla pubblica amministrazione (tav. C2), che complessivamente nell'anno hanno registrato una variazione negativa di circa il 6 per cento.

**PRESTITI BANCARI PER DURATA E
SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA**

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali)

Settore	Prestiti a breve termine			Prestiti a medio e lungo termine			Prestiti al netto delle sofferenze		
	2002	Var. % 2001 / 2000	Var. % 2002 / 2001	2002	Var. % 2001 / 2000	Var. % 2002 / 2001	2002	Var. % 2001 / 2000	Var. % 2002 / 2001
Amministrazioni pubbliche	393	-5,8	38,7	388	-4,5	-29,0	781	-4,9	-5,9
Società finanziarie e assicurative	131	2,7	-27,7	59	2,3	-2,9	190	2,6	-21,4
Finanziarie di partecipazione	15	9,1	76,4	17	55,9	227,9	32	22,9	133,0
Società non finanziarie e imprese individuali	7.345	2,3	4,5	7.941	8,0	8,3	15.265	5,2	6,4
di cui: <i>agricoltura</i>	561	2,0	5,6	715	19,8	9,8	1.261	11,1	7,4
<i>ind. in senso stretto</i>	2.068	15,2	14,6	2.185	0,8	6,2	4.250	6,1	10,1
<i>costruzioni</i>	814	0,8	0,2	1.353	3,8	-1,2	2.167	2,7	-0,7
<i>servizi</i>	3.902	-2,4	0,6	3.687	14,1	13,3	7.587	4,5	6,4
Famiglie consumatrici e altre unità non classif.	1.547	-2,3	-1,5	9.712	9,1	9,1	11.240	7,3	7,4
Totale	9.430	1,2	4,0	18.117	8,1	7,6	27.508	5,6	6,2

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte. I prestiti comprendono pct attivi.

I prestiti al netto dei crediti in contenzioso erogati alle famiglie consumatrici hanno registrato una variazione positiva pari al 7,4 per cento, sostanzialmente uguale a quella dell'anno precedente (fig. 13). In presenza di tassi di interesse contenuti, hanno continuato a crescere a ritmi sostenuti i crediti a medio e lungo termine (9,1 per cento), mentre si sono leggermente contratti i finanziamenti entro i 18 mesi (-1,5 per cento).

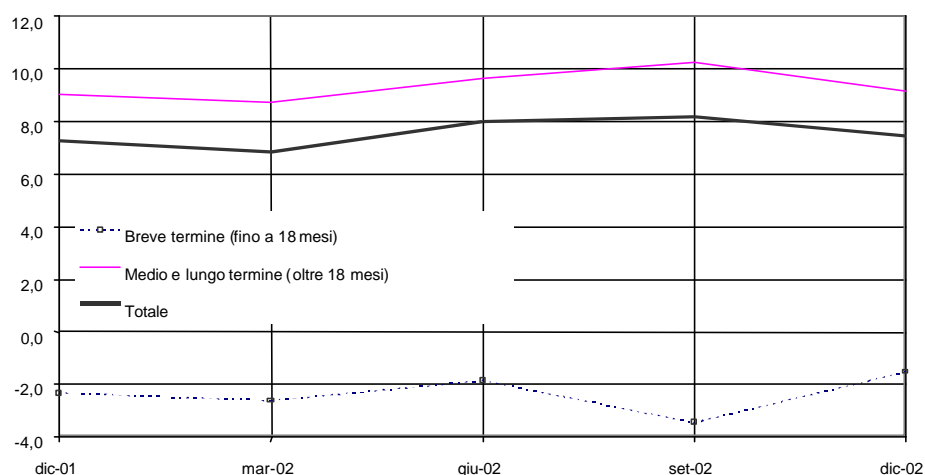
In particolare, è rimasta elevata la domanda di finanziamenti oltre i 18 mesi per l'acquisto e ristrutturazione di immobili; al dicembre 2002 la crescita sui dodici mesi è stata di oltre il 16 per cento. Secondo un'indagine svolta presso gli operatori bancari, si sarebbe intensificata la domanda di immobili finalizzata a una riallocazione del risparmio, legata anche al perdurare dell'andamento sfavorevole dei mercati finanziari. In prevalenza sarebbero stati finanziati acquisti o ristrutturazioni di immobili di precedente costruzione, favoriti anche dagli incentivi fiscali, con un limitato impatto pertanto sull'attività delle imprese edili.

Il dato riflette più in generale una maggiore propensione all'indebitamento da parte delle famiglie siciliane. Alla fine del 2002 la consistenza dei debiti bancari complessivi delle famiglie era pari al 17,6

per cento del PIL, un valore sostanzialmente analogo alla media nazionale. Il credito al consumo, sia a breve sia a medio e lungo termine, contribuisce per oltre un quarto al totale dei prestiti netti alle famiglie.

Fig. 13

PRESTITI AL NETTO DELLE SOFFERENZE ALLE FAMIGLIE
(variazioni percentuali su dodici mesi)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

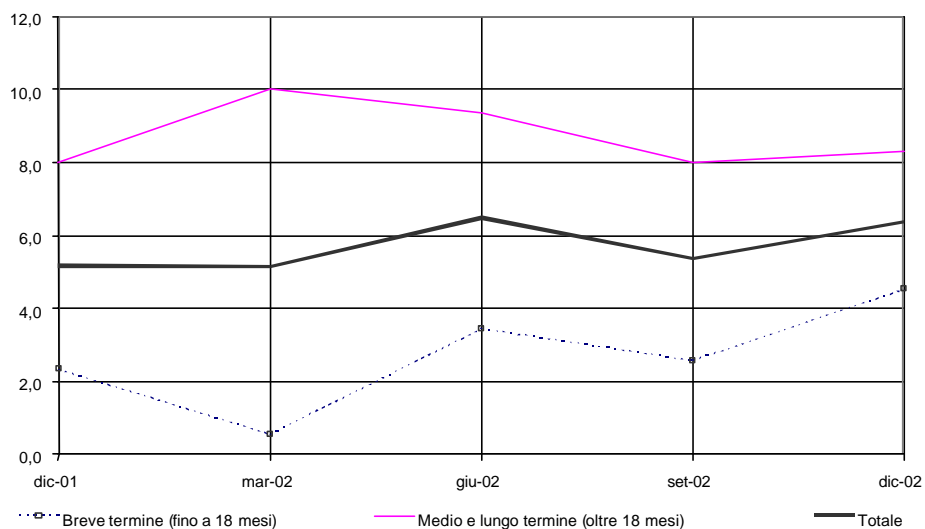
La dinamica dei prestiti al netto delle sofferenze alle imprese ha registrato un tasso di espansione del 6,4 per cento, in accelerazione rispetto a dodici mesi prima e superiore a quello realizzato nell'intero territorio nazionale (fig. 14).

La crescita è rimasta sostenuta nell'agricoltura (7,4 per cento), segnatamente per le scadenze a medio e lungo termine (fig. 15 e tav. C3).

Nei servizi il tasso di espansione ha accelerato, al 6,4 per cento, per effetto del buon andamento dei finanziamenti oltre il breve termine (13,3 per cento), in particolare quelli erogati agli alberghi e pubblici esercizi.

Fig. 14

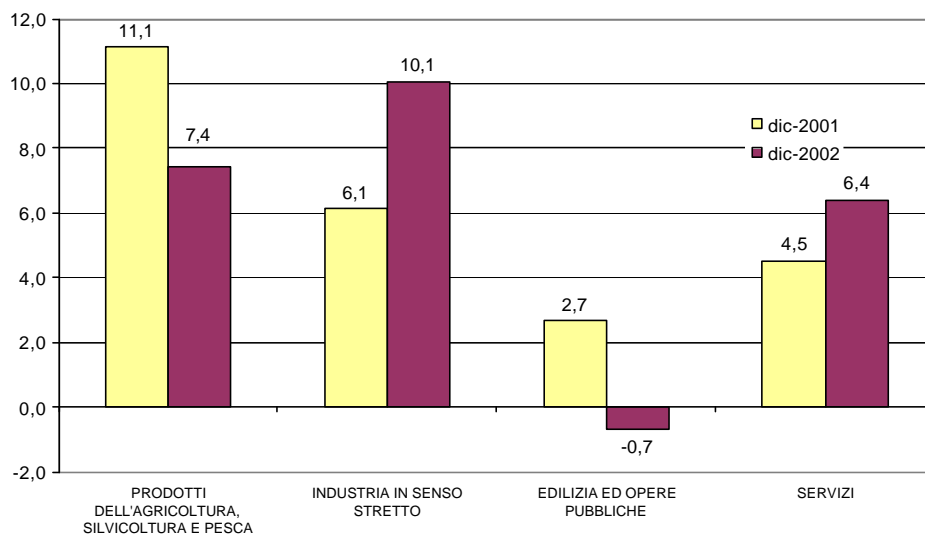
PRESTITI AL NETTO DELLE SOFFERENZE ALLE IMPRESE
(variazioni percentuali su dodici mesi)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

Fig. 15

PRESTITI AL NETTO DELLE SOFFERENZE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA
(variazioni percentuali su dodici mesi)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

I finanziamenti all'industria in senso stretto hanno registrato una crescita elevata, superiore al 10 per cento; limitatamente alle scadenze temporali oltre i 18 mesi la variazione è stata peraltro più contenuta e pari al 6,2 per cento. Tale trend è in buona parte legato all'andamento degli impieghi nei comparti dei prodotti energetici e dei prodotti chimici nelle province rispettivamente di Siracusa e di Catania.

Nell'edilizia si è avuta una riduzione dei prestiti bancari al netto delle sofferenze pari allo 0,7 per cento; la variazione è in netta controtendenza con la positiva evoluzione riscontrata nel Mezzogiorno e nell'intero territorio nazionale ed è più accentuata nel segmento a medio e lungo termine (-1,2 per cento).

In base alle segnalazioni statistiche per destinazione economica, il credito oltre il breve termine finalizzato agli investimenti in costruzioni è aumentato a dicembre 2002 di circa il 4 per cento in ragione d'anno, dovuto al buon andamento delle gare d'appalto aggiudicate nel 2002 rispetto al 2001. Peraltro buona parte degli appalti pubblici di maggiori dimensioni nell'Isola vengono aggiudicati a società residenti nel resto del Paese.

L'ammontare dei finanziamenti oltre i 18 mesi destinati all'acquisto di macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto ha subito, a causa della debolezza congiunturale, una forte contrazione alla fine del 2002, pari al 18,5 per cento, mentre la variazione era stata positiva a fine dicembre 2001 (5,4 per cento).

Non sono emersi nel complesso mutamenti in senso restrittivo delle politiche di offerta del credito (tav. 4). A dicembre 2002 il rapporto tra credito utilizzato e credito accordato a breve termine è rimasto sostanzialmente stabile rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, al 62,6 per cento. La quota di crediti a breve e a medio e lungo termine assistita da garanzie reali si è leggermente ridotta, al 32,4 per cento.

Le condizioni di accesso al credito sono rimaste distese anche per il settore produttivo e, in tale ambito, per le imprese di minore dimensione, con affidamento inferiore a 250.000 euro. In tale segmento di clientela il rapporto tra credito a breve termine utilizzato e accordato è rimasto immutato, al 65,3 per cento.

I finanziamenti erogati in regione dalle società finanziarie iscritte all'elenco di cui all'art. 107 del Testo Unico bancario hanno accelerato nel corso del 2002, al 9,9 per cento. Alla fine di dicembre gli stessi erano pari a quasi il 12 per cento dei prestiti bancari.

Al loro interno hanno registrato forti crescite i finanziamenti connessi all'emissione e gestione di carte di credito e le operazioni di factoring (rispettivamente 37,2 e 20,3 per cento).

INDICATORI DI UTILIZZO DEI FIDI BANCARI*(consistenze di fine periodo in milioni di euro, valori e variazioni percentuali)*

Settore	Accordato			Rapporto Utilizzato / Accordato su crediti a breve termine		
	2002	Var. % 2001 / 2000	Var. % 2002 / 2001	2000	2001	2002
Amministrazioni pubbliche	1.668	3,4	6,7	35,4	29,8	37,2
Società finanziarie e assicurative	47	-0,1	-82,5	76,9	83,4	72,1
Finanziarie di partecipazione	37	169,5	18,1	362,7	36,3	47,9
Società non finanziarie e imprese individuali	17.639	5,3	7,8	64,3	65,6	64,6
di cui: <i>agricoltura</i>	992	14,3	7,0	79,0	80,5	81,9
<i>Industria in senso stretto</i>	5.011	3,9	4,9	55,1	64,3	65,7
<i>Costruzioni</i>	2.865	10,6	-1,8	66,7	66,0	63,1
<i>Servizi</i>	8.771	3,3	13,2	67,0	64,8	62,7
di cui: <i>con aff. < 250.000 euro</i>	1.799	8,1	5,8	64,4	65,3	65,3
<i>≥ 250.000 < 5 mln</i>	7.485	5,8	6,8	61,4	60,8	60,2
<i>≥ 5.000.000</i>	8.355	4,2	9,0	67,0	70,5	68,6
Famiglie consumatrici e altre unità non classificabili	2.939	2,4	19,0	58,2	58,2	75,8
Totale	22.330	4,8	7,8	61,8	62,4	62,6

Fonte: Centrale dei rischi. Dati riferiti alla residenza della controparte. Escluse le controparti bancarie.

Ha continuato a diminuire il credito al consumo (-4 per cento), il cui dato è da correlare al forte interessamento che le banche hanno rivolto da qualche anno a questo settore, guadagnando sempre maggiori quote di mercato.

I prestiti in sofferenza

È proseguito il miglioramento della qualità del credito. Il flusso di nuove sofferenze rettificata nel 2002 si è lievemente ridotto rispetto all'anno precedente (-1,8 per cento); l'incidenza sui prestiti netti in essere a inizio anno è pari a poco meno dell'uno e mezzo per cento, sui livelli minimi degli ultimi 10 anni, inferiore al corrispondente valore registrato nel Mezzogiorno, ma ancora superiore alla media nazionale (tav. 5 e fig. 16).

**FLUSSO ANNUO DELLE SOFFERENZE RETTIFICATE
PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA**

(dati in milioni di euro, valori e variazioni percentuali)

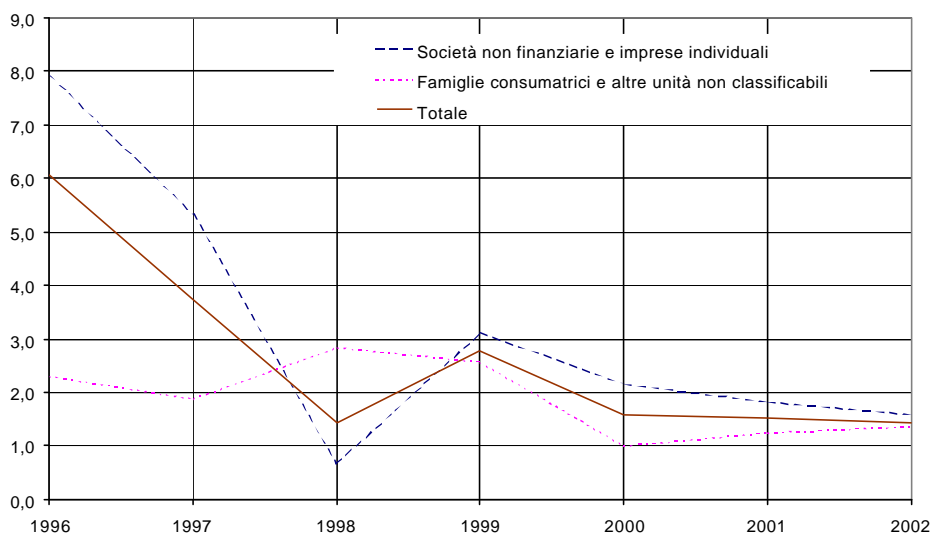
Settore	Flussi annui			Flussi annui / Prestiti al netto delle sofferenze di inizio anno	
	2002	Var. % 2001 su 2000	Var. % 2002 su 2001	2001	2002
Amministrazioni pubbliche		::	-100,0	0,6	-
Società finanziarie e assicurative	..	181,2	-91,8	0,2	0,0
Finanziarie di partecipazione	-	-	-	-	-
Società non finanziarie e imprese individuali	227	-7,4	-8,7	1,8	1,6
di cui: <i>agricoltura</i>	29	17,9	13,2	2,4	2,5
<i>industria in senso stretto</i>	38	-11,3	-37,7	1,7	1,0
<i>costruzioni</i>	51	-22,9	-20,2	3,0	2,4
<i>servizi</i>	109	3,2	11,1	1,4	1,5
Famiglie consumatrici e altre unità non classificabili	142	38,3	17,4	1,2	1,4
Totale	369	5,4	-1,8	1,5	1,4

Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi. Dati riferiti alla residenza della controparte.

Fig. 16

**FLUSSO ANNUO DELLE SOFFERENZE RETTIFICATE
IN RAPPORTO AGLI IMPIEGHI VIVI DI INIZIO ANNO**

(valori percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi.

La contrazione ha riguardato essenzialmente le imprese (-8,7 per cento), segnatamente quelle con utilizzi superiori a 5 milioni di euro; per le altre aziende e per le famiglie consumatrici il flusso di nuove sofferenze è aumentato.

Per il settore produttivo nel complesso il tasso di decadimento dei finanziamenti è sceso di 0,2 punti percentuali, all'1,6 per cento; tale indicatore rimane più elevato per le imprese agricole ed edili (rispettivamente 2,5 e 2,4 per cento).

A dicembre del 2002 lo stock di crediti in sofferenza era inferiore di circa il 17 per cento rispetto a un anno prima; la quota sul totale dei prestiti è scesa di oltre 3 punti percentuali, al 14,7 per cento.

Il calo è attribuibile in prevalenza alle operazioni di cartolarizzazione effettuate nel corso del 2002, senza le quali l'ammontare delle sofferenze sarebbe cresciuto di circa il 2,7 per cento rispetto all'anno precedente.

I prestiti alle imprese continuano a essere connotati da maggiori livelli di rischio rispetto a quelli erogati alle famiglie consumatrici; il rapporto sofferenze prestiti risulta rispettivamente pari al 16,9 e 12 per cento, anche se il divario si è attenuato. Nell'agricoltura, nell'edilizia e nei servizi del commercio la quota di finanziamenti in contenzioso è ancora superiore al 20 per cento.

A dicembre 2002 gli impieghi verso soggetti in situazione di temporanea difficoltà (incagli) hanno subito un decremento del 7,1 per cento. La flessione delle partite incagliate non ha interessato le famiglie, nei cui confronti si è verificata una variazione positiva del 2,7 per cento; l'incidenza sul totale dei prestiti a esse erogati rimane comunque contenuta, al 2,4 per cento. Il peggioramento è stato più accentuato per le scadenze temporali oltre il breve termine e potrebbe essere legato alla forte crescita che tale segmento di mercato ha avuto negli ultimi anni.

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

Nel 2002 è proseguita la crescita della raccolta diretta (tav. C4), che ha registrato un incremento del 6,2 per cento rispetto al 2001.

Secondo i dati risultanti dall'indagine sulle banche con sede in regione, sulla crescita della raccolta diretta ha influito positivamente la disponibilità di liquidità delle famiglie aumentata per effetto dei disinvestimenti di borsa, e solo in parte assorbita dall'incremento degli investimenti immobiliari.

Per quanto riguarda i depositi, si è registrato un rallentamento nella crescita complessiva, segnatamente per le scadenze fino a 18 mesi (5,3 per cento), anche a causa della riduzione dei rendimenti. I depositi in conto corrente, tuttavia, continuano a crescere a ritmi sostenuti (11 per cento) sebbene in rallentamento sul finire dell'anno.

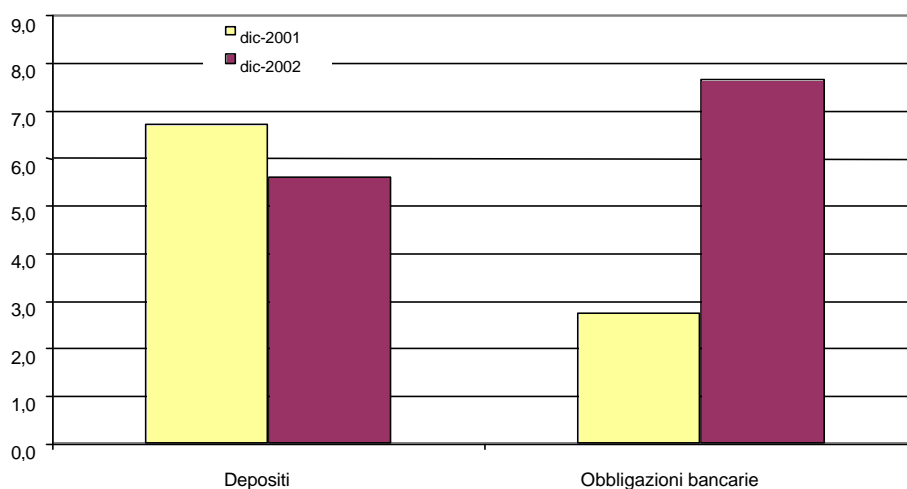
Hanno ripreso a crescere i depositi a medio e lungo termine (9,6 per cento) dopo la forte riduzione del 2001. In diminuzione sono risultati i certificati di deposito e buoni fruttiferi e soprattutto i pronti contro termine.

La crescita dei depositi delle imprese, pur mantenendosi su livelli elevati, ha rallentato (10,1 per cento rispetto al 18,6 per cento di fine 2001). L'incremento dei depositi delle famiglie si è mantenuto su livelli simili rispetto allo scorso anno, registrando una variazione del 4,9 per cento.

La raccolta obbligazionaria delle banche in Sicilia è risultata in netta accelerazione rispetto all'anno precedente (dal 2,8 al 7,7 per cento; fig. 17); i prestiti subordinati e le obbligazioni strutturate, pur avendo solo un'incidenza marginale, nel corso del 2002 sono quasi raddoppiati.

Fig. 17

RACCOLTA BANCARIA
(variazioni percentuali su dodici mesi)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

In generale la crescita delle componenti della raccolta bancaria a medio e lungo termine riflette la riduzione dei differenziali di rendimento con i titoli di Stato e la debolezza delle quotazioni azionarie.

La raccolta diretta pro capite, in Sicilia, è pari a poco più della metà di quella italiana (8,4 contro 16,5 mila euro). Sul dato incide anche il fatto che nell'Isola una quota consistente dei risparmi privati affluisce verso le Poste. Quella diretta rappresenta ancora in regione la principale forma di raccolta delle banche, essendo pari a circa 2 volte la raccolta indiretta.

Nel 2002 la raccolta indiretta è diminuita. Al netto delle quote di O.I.C.R., il cui valore non è confrontabile con quello dell'anno precedente, i titoli di terzi in deposito sono diminuiti del 5,7 per cento; le gestioni patrimoniali bancarie del 20,4 (tav. C5).

Si è registrata una maggiore presenza delle banche nel segmento *bancassurance*, i cui prodotti coniugano la componente assicurativa con quella di investimento finanziario; al dicembre 2002 gli stessi (valorizzati sulla base delle riserve tecniche) pesavano per quasi il 14 per cento della raccolta indiretta.

I tassi di interesse

Sulla base della media delle rilevazioni trimestrali, nel 2002 la diminuzione dei tassi sui finanziamenti a breve termine erogati in regione è stata di quasi 0,3 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Il valore minimo è stato tuttavia registrato alla fine del 2001 (7,6 per cento) mentre successivamente si è verificato un leggero rialzo; a dicembre del 2002 la remunerazione media è risultata pari al 7,9 per cento (fig. 18 e tav. C6).

Nello stesso periodo la discesa dei tassi praticati sulle operazioni a medio e a lungo termine è stata più marcata, in base alla media delle rilevazioni trimestrali, pari a poco meno di 1 punto percentuale. A fine 2002 la remunerazione è del 6,2 per cento sulle operazioni pregresse e del 5,5 per cento sulle nuove erogazioni.

Il divario con i tassi medi applicati nell'intero territorio nazionale è pari a dicembre 2002 a circa 2 punti percentuali sulle operazioni a breve termine, in aumento di quasi mezzo punto rispetto a un anno prima; per le scadenze oltre i 18 mesi è di circa 1 punto percentuale. Il differenziale con i tassi medi applicati nel resto del Paese è dovuto anche alla diversa composizione settoriale e dimensionale della clientela; in Sicilia quote relativamente maggiori di crediti vengono erogati a imprese di piccola dimensione e operanti in settori con una più alta probabilità di default.

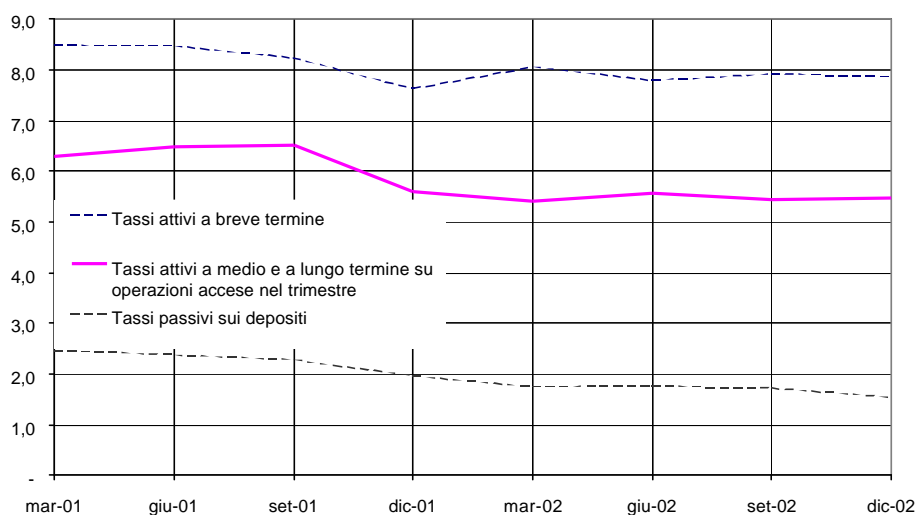
Nel 2002 i tassi sui prestiti a breve termine erogati alle amministrazioni pubbliche e alle famiglie produttrici sono diminuiti

mediamente di 0,4 punti percentuali; meno consistente è stata la flessione del costo del credito per le società non finanziarie (0,2 punti percentuali).

I tassi medi più elevati continuano a registrarsi nell'edilizia, anche a causa del maggior grado di rischiosità. In tale comparto e nell'industria in senso stretto si riscontrano i maggiori divari con i tassi applicati nel resto del Paese.

Fig. 18

TASSI BANCARI (valori percentuali)



Fonte: Segnalazione sui tassi di interesse.

Nei dodici mesi terminanti a dicembre del 2002 la remunerazione dei depositi della clientela è diminuita, sulla base della media delle rilevazioni trimestrali, di 0,6 punti percentuali, all'1,5 per cento (tav. C7). Il tasso medio sui conti correnti passivi è pari all'1,3 per cento; quello sui depositi liberi allo 0,8 per cento.

Diversamente da quelli attivi, vi è una sostanziale uniformità con la remunerazione riconosciuta alla clientela nell'intero territorio nazionale.

La struttura del sistema creditizio regionale

Nel 2002 il numero di banche presenti in regione con almeno uno sportello è passato da 71 a 67 unità (tav. C8). Il numero degli

intermediari con sede nell'Isola ha continuato a ridursi, da 43 a 37, prevalentemente per effetto di operazioni di fusione.

Tranne in un caso, le incorporazioni che hanno interessato le banche regionali sono riconducibili nell'ambito di operazioni infra-gruppo. Esse sono dovute ai processi di riorganizzazione e ristrutturazione dei gruppi bancari di appartenenza, tutti del Centro-Nord, seguiti alle numerose acquisizioni avvenute negli anni precedenti. Nell'anno in esame non si sono registrate acquisizioni della maggioranza del capitale di banche siciliane.

L'unica aggregazione che ha determinato il trasferimento del controllo è rappresentata dalla cessione di attività e passività di una banca di credito cooperativo, che amministrava peraltro volumi modesti, a favore di una banca popolare con sede in regione.

Le operazioni della specie sono state invece numerose negli anni precedenti. Tra il dicembre 1997 e fine 2002 sono state realizzate 27 operazioni di aggregazione, tra fusioni, cessioni di attività e passività e acquisizioni della maggioranza del capitale, che hanno coinvolto intermediari con sede nella regione, in qualità di soggetti passivi dell'operazione, che possedevano il 58 per cento degli sportelli ed erogavano il 57 per cento dei prestiti totali di inizio periodo. Nella gran parte dei casi, tali operazioni hanno costituito la soluzione per superare gravi crisi aziendali.

Ha continuato a ridursi il numero delle banche minori operanti in Sicilia, da 46 a 42 unità (tav. 6). Ancora diffusa è la presenza di tali banche sul territorio regionale; con poco più di un quinto del totale degli sportelli operativi, le stesse presidiano circa il 50 per cento dei comuni siciliani, specialmente quelli di minori dimensioni.

Tav. 6

BANCHE E SPORTELLI PER CATEGORIA DIMENSIONALE

(dati a fine 2002)

Categoria	n. aziende	n. sportelli	n. comuni presidiati			
			in % del totale Sicilia	in % del totale comuni	di cui: in monopolio	
Banche Maggiori	6	408	24,2	135	34,6	19
Banche Grandi	3	614	36,4	278	71,3	53
Banche Medie	9	229	13,6	109	27,9	12
Banche Piccole	7	68	4,0	41	10,5	4
Banche Minori	42	367	21,8	194	49,7	19
Totale	67	1.686	100,0	344	88,2	107

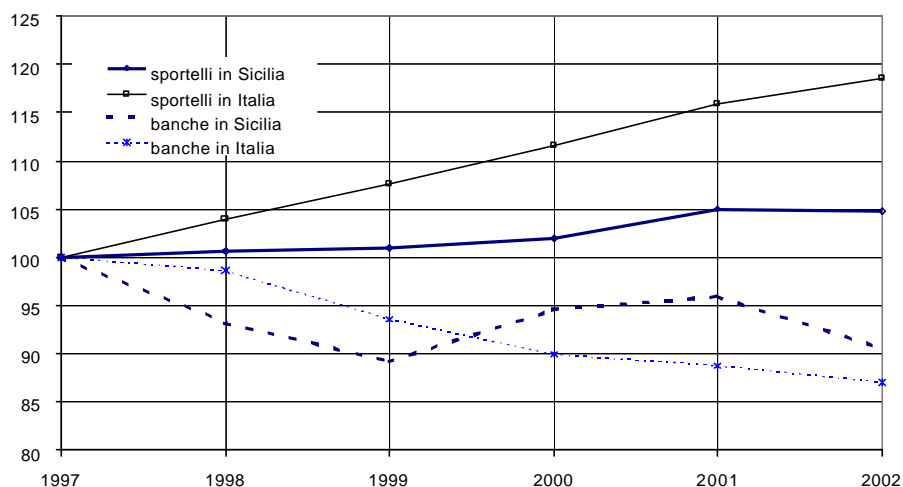
Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

Tra il 2001 e il 2002 il numero di sportelli in Sicilia si è leggermente ridotto, a 1.686, aumentando il *gap* con la tendenza registrata nel resto dell'Italia (fig. 19).

Fig. 19

ANDAMENTO DEL NUMERO DI BANCHE E SPORTELLI

(numeri indice: base dicembre 1997 = 100)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

Nell'ultimo quinquennio la variazione in Sicilia è stata del 5 per cento a fronte di una crescita nazionale di oltre il 18 per cento. Sostanzialmente immutata la percentuale di comuni serviti da almeno uno sportello bancario (88,2 per cento). I comuni con almeno 3 sportelli sono passati dal 36,7 al 39 per cento del totale (tav. 7).

Tra il 1997 e il 2002 la popolazione media per sportello è diminuita del 5,1 per cento, a poco più di 3.000 unità. Nello stesso periodo il dato riguardante il territorio nazionale è diminuito di oltre il 17 per cento, a quasi 1.900 unità. Il divario tra il dato italiano e quello siciliano è riconducibile principalmente ai differenti livelli di reddito pro capite; il valore del PIL per sportello, pari in Sicilia a 43 milioni di euro, è infatti sostanzialmente allineato nelle due aree.

Nel 2002, la localizzazione dei nuovi insediamenti ha evidenziato la preferenza accordata alle province minori, soprattutto quelle della Sicilia centrale (Enna e Caltanissetta), mentre si è avuta una riduzione in quelle più grandi. La quasi totalità dei nuovi sportelli è stata aperta da banche con sede nella regione. La quota di sportelli detenuti da banche extra regionali è invece cresciuta attraverso gli sportelli già esistenti delle banche siciliane incorporate.

GRADO DI DIFFUSIONE DEGLI SPORTELLI PER PROVINCIA*(dati di fine periodo)*

Provincia	1997			2002		
	comuni serviti da uno sportello	da almeno 3 sportelli	Popolazione / n. sportelli	comuni serviti da uno sportello	da almeno 3 sportelli	Popolazione / n. sportelli
Agrigento	95,3	53,5	2.752	93,0	51,2	2.613
Caltanissetta	95,5	54,5	3.236	95,5	54,5	2.961
Catania	100,0	48,3	3.167	98,3	55,2	3.025
Enna	95,0	50,0	3.003	95,0	45,0	2.728
Messina	69,4	12,0	2.901	70,4	13,0	2.827
Palermo	95,1	23,2	3.402	92,7	24,4	3.121
Ragusa	100,0	66,7	2.927	100,0	75,0	2.679
Siracusa	90,5	61,9	3.558	90,5	66,7	3.290
Trapani	100,0	70,8	2.555	100,0	83,3	2.319
Sicilia	89,0	36,7	3.170	88,2	39,0	3.006

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

Nel 2002 a fronte della lieve flessione del numero di sportelli bancari, si sono ulteriormente potenziati i canali di distribuzione telematici. Il numero di clienti siciliani dei servizi di *home e corporate banking* è aumentato di quasi il 30 per cento tra il 2001 e il 2002, principalmente per effetto del crescente utilizzo da parte delle imprese della rete internet per l'accesso ai servizi bancari.

Il rapporto tra il numero di famiglie utenti di servizi telematici (*home e phone banking*) e quello dei rapporti bancari complessivi (rilevati in base al numero dei conti correnti passivi) è passato dal 27,1 al 32,6 per cento. Maggiore è l'incidenza dei canali innovativi nei rapporti con le imprese: il rapporto tra clienti di servizi di *corporate banking* e numero dei conti correnti attivi è di circa il 43 per cento (38,7 per cento nel 2001).

Alla fine del 2002 il numero dei POS installati nell'Isola è aumentato di circa il 21 per cento; il rapporto con il numero di esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa presenti in Sicilia è pari a circa l'80 per cento, valore inferiore al corrispondente dato nazionale.

Al dicembre 2002 erano presenti sul territorio siciliano 154 negozi finanziari. Dei 13 istituti di credito presenti in regione attraverso i negozi finanziari nessuno ha sede in Sicilia; risulta diffusa la presenza soprattutto delle neocostituite banche appartenenti a società assicurative.

Sul mercato degli impieghi non risultano essersi verificati spostamenti della piccola clientela dalle banche più grandi a quelle di piccole dimensioni. Al dicembre 1998 le prime (maggiori e grandi) accordavano il 59 per cento del totale dei prestiti a imprese con affidamento inferiore a 250.000 euro; tale percentuale è rimasta sostanzialmente immutata a fine 2002. Per le banche più grandi i prestiti a tale segmento di clientela rappresentavano il 12,9 per cento del totale dei crediti erogati dalle stesse all'inizio del periodo considerato e il 13,9 per cento a fine 2002.

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B - L'ECONOMIA REALE

- Tav. B1 Produzione agricola raccolta
- Tav. B2 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- Tav. B3 Lavori pubblici aggiudicati in Sicilia
- Tav. B4 Lavori pubblici posti in gara in Sicilia
- Tav. B5 Arrivi turistici
- Tav. B6 Presenze turistiche
- Tav. B7 Attività portuale
- Tav. B8 Attività aeroportuale
- Tav. B9 Imprese registrate, iscritte e cessate
- Tav. B10 Commercio con l'estero (*cif - fob*) per settore
- Tav. B11 Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
- Tav. B12 Rilevazione delle forze di lavoro – Dati provinciali
- Tav. B13 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

C - LE BANCHE

- Tav. C1 Prestiti e depositi bancari per provincia
- Tav. C2 Prestiti e sofferenze per settore di attività economica
- Tav. C3 Prestiti bancari e sofferenze per branca di attività economica
- Tav. C4 Raccolta bancaria per forma tecnica
- Tav. C5 Titoli in deposito e gestioni patrimoniali bancarie
- Tav. C6 Tassi bancari attivi per settore di attività economica
- Tav. C7 Tassi bancari passivi per forma tecnica
- Tav. C8 Numero delle banche e degli sportelli bancari in attività per provincia

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste o non si è verificato;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- :: quando i dati sono statisticamente non significativi.

Tav. B1

PRODUZIONE AGRICOLA RACCOLTA
(migliaia di quintali e variazioni percentuali)

Comparti	2001	2002	Var. %
Cereali	7.967	4.056	-49,1
Ortaggi	13.296	10.920	-17,9
Piante industriali	9	21	142,4
Coltivazioni arboree	32.681	29.571	-9,5
Totale	53.953	44.568	-17,4

Fonte: Stime Istat

Tav. B2

INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO
(valori percentuali)

Periodi	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
2001.....	72,5	-5,5	-5,5	-8,0	-11,0	6,0
2002.....	73,7	-14,7	-31,4	-21,8	-15,0	0,6
2001 – I trim. ...	73,5	-12,0	-11,5	-20,4	-6,8	7,3
II ".....	75,2	14,6	10,6	11,6	3,4	10,3
III ".....	71,9	-17,4	-17,3	-18,6	-26,2	11,6
IV ".....	69,5	-7,4	-4,0	-4,6	-14,4	-5,1
2002 – I trim. ..	75,7	-18,3	-15,8	-5,5	-14,0	5,2
II ".....	72,2	-31,6	-46,7	-32,4	-28,9	16,7
III ".....	75,2	-12,1	-23,7	-29,3	-12,3	-17,1
IV ".....	71,8	3,4	-39,6	-19,9	-4,9	-2,6
2003 – I trim. ..	68,6	-5,1	-55,5	-24,9	-18,7	-24,6

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

LAVORI PUBBLICI AGGIUDICATI IN SICILIA*(milioni di euro e variazioni percentuali)*

Province	2001	2002	Var. %
Agrigento	80,4	98,8	23,0
Caltanissetta	73,6	36,7	-50,1
Catania	103,4	185,0	79,0
Enna	41,9	19,6	-53,3
Messina	82,5	147,1	78,4
Palermo	118,4	160,1	35,2
Ragusa	35,8	41,2	14,9
Siracusa	35,8	31,0	-13,2
Trapani	63,8	77,6	21,7
Sicilia	635,5	797,2	25,5

Fonte: FILCA CISL.

LAVORI PUBBLICI POSTI IN GARA IN SICILIA*(milioni di euro, numero gare e variazioni percentuali)*

Province	Importi			Numero gare		
	2001	2002	Var. %	2001	2002	Var. %
Agrigento	101,34	139,39	37,5	291	262	-10,0
Caltanissetta	75,10	53,84	-28,3	169	116	-31,4
Catania	279,61	326,98	16,9	399	404	1,3
Enna	38,00	98,29	158,7	82	63	-23,2
Messina	184,33	286,77	55,6	472	394	-16,5
Palermo	332,00	560,35	68,8	565	547	-3,2
Ragusa	46,86	34,65	-26,1	116	76	-34,5
Siracusa	51,65	160,05	209,9	189	166	-12,2
Trapani	84,72	163,38	92,8	249	241	-3,2
Sicilia	1.193,6	1.823,7	52,8	2.532	2.269	-10,4

Fonte: CRESME Europa Servizi.

Tav. B5

ARRIVI TURISTICI (1)*(unità e valori percentuali)*

Province	2001	2002	Var. %	Incidenza % stranieri nel 2001	Incidenza % stranieri nel 2002
Agrigento	330.567	337.778	2,2	50,1	47,7
Caltanissetta	47.400	45.723	-3,5	13,2	11,9
Catania	596.302	596.880	0,1	29,8	29,3
Enna	55.254	51.366	-7,0	37,5	40,8
Messina	1.009.596	997.392	-1,2	46,4	45,8
Palermo	1.119.152	1.108.875	-0,9	39,5	40,0
Ragusa	186.900	184.335	-1,4	25,8	24,7
Siracusa	309.586	328.601	6,1	40,0	38,1
Trapani	303.567	314.171	3,5	25,0	25,4
Sicilia	3.958.324	3.965.121	0,2	38,6	38,2

Fonte: Osservatorio turistico dell'Assessorato Turismo della Regione Siciliana.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri. Per la sola provincia di Agrigento i dati sono riferiti ai primi 9 mesi dei due anni.

Tav. B6

PRESENZE TURISTICHE (1)*(unità e valori percentuali)*

Province	2001	2002	Var. %	Incidenza % stranieri nel 2001	Incidenza % stranieri nel 2002
Agrigento	935.814	910.250	-2,7	39,6	40,7
Caltanissetta	178.329	167.665	-6,0	10,4	11,9
Catania	1.780.766	1.593.763	-10,5	32,1	30,1
Enna	111.387	106.153	-4,7	25,5	29,6
Messina	4.047.260	3.946.304	-2,5	50,2	49,7
Palermo	3.409.369	3.378.068	-0,9	43,7	45,1
Ragusa	792.713	792.633	0,0	40,8	38,2
Siracusa	1.003.698	1.100.594	9,7	34,8	32,1
Trapani	990.706	1.047.270	5,7	16,5	17,0
Sicilia	13.250.042	13.042.700	-1,6	40,3	40,0

Fonte: Osservatorio turistico dell'Assessorato Turismo della Regione Siciliana.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri. Per la sola provincia di Agrigento i dati sono riferiti ai primi 9 mesi dei due anni.

Tav. B7

ATTIVITÀ PORTUALE
(unità e variazioni percentuali)

Voci	2001	2002	Var. %
Merci (tonnellate)			
Sbarcate	48.595.242	50.634.711	4,2
Imbarcate	39.126.613	38.403.879	-1,8
Totale	87.721.855	89.038.590	1,5
Passeggeri (numero)			
in arrivo	8.315.797	7.510.214	-9,7
in partenza	7.983.614	7.538.261	-5,6
Totale	16.299.411	15.048.475	-7,7

Fonte: Autorità portuale di Palermo.

Tav. B8

ATTIVITÀ AEROPORTUALE
(unità e variazioni percentuali)

Voci	2001	2002	Var. %
Movimenti (numero)			
Nazionali	77.920	80.647	3,5
Internazionali	11.443	11.660	1,9
Totale commerciale	89.363	92.307	3,3
Passeggeri (numero)			
Nazionali	5.823.386	6.322.173	8,6
Internazionali	1.316.288	1.300.089	-1,2
Totale commerciale (1)	7.195.184	7.664.703	6,5
Merci (tonnellate)			
Totale	12.382	10.386	-16,1

Fonte: Assaeroporti.

(1) Il totale commerciale è superiore alla somma dei nazionali e degli internazionali poiché include i transiti.

IMPRESE REGISTRATE, ISCRITTE E CESSATE
(unità)

Settori	2001			2002		
	Iscrizioni	Cessazioni	Attive a fine anno	Iscrizioni	Cessazioni	Attive a fine anno
Agricoltura, silvicolt. e pesca	5.367	7.649	114.288	5.236	7.168	112.731
Industria in senso stretto	2.106	2.246	37.547	1.860	2.005	38.117
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	<i>2.094</i>	<i>2.214</i>	<i>36.836</i>	<i>1.846</i>	<i>1.985</i>	<i>37.406</i>
Costruzioni	2.246	2.222	38.654	2.320	2.036	39.696
Commercio	7.811	7.005	120.417	7.418	6.487	122.761
Altri servizi	4.132	3.342	61.203	3.742	3.144	63.618
Non classificate	8.983	928	3.703	9.007	1.071	3.259
Totale	30.645	23.392	375.812	29.583	21.911	380.182

Fonte: Unioncamere - Movimprese.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER SETTORE

(milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	Esportazioni			Importazioni		
	2001	2002	Var. %	2001	2002	Var. %
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	339,8	334,1	-1,7	166,6	205,6	23,4
Prodotti delle industrie estrattive	26,6	26,6	0,1	9.813,4	8.331,6	-15,1
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	289,9	286,8	-1,1	342,7	429,3	25,3
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	35,9	38,0	5,8	53,6	60,4	12,7
Cuoio e prodotti in cuoio	7,5	9,3	24,6	14,5	12,5	-14,1
Prodotti in legno, sughero e paglia	2,5	2,7	9,6	73,5	74,4	1,3
Carta, stampa ed editoria	7,0	10,7	52,8	43,3	43,0	-0,7
Coke, prodotti petroliferi e di combustione nucleare	2.622,3	2.167,0	-17,4	1.106,1	1.213,4	9,7
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	651,6	685,9	5,3	410,6	387,9	-5,5
Articoli in gomma e materie plastiche	23,9	29,1	21,4	25,8	27,8	7,8
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	111,9	115,8	3,5	31,8	30,7	-3,4
Metalli e prodotti in metallo	82,1	85,0	3,5	169,7	179,2	5,6
Macchine e apparecchi meccanici	100,1	78,2	-21,9	217,8	130,2	-40,3
Apparecchiature elettriche e ottiche	493,5	510,1	3,4	251,0	175,4	-30,1
Mezzi di trasporto	342,0	405,4	18,6	333,1	398,1	19,5
Altri prodotti manifatturieri	23,7	25,5	8,0	40,2	39,3	-2,3
Energia elettrica e gas	-	-	-	3,8	2,4	-34,8
Prodotti delle altre attività	152,5	169,9	11,4	115,4	83,0	-28,1
Totale	5.312,8	4.980,1	-6,3	13.213,0	11.824,3	-10,5

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ
(migliaia di unità, valori e variazioni percentuali rispetto al periodo corrispondente)

Periodi	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Altre attività	Totale				
Consistenze									
2001.....	133	130	149	984	1.394	383	1.777	21,5	42,9
2002.....	131	141	146	989	1.407	354	1.761	20,1	42,6
2001 - gen. ...	134	142	142	982	1.399	398	1.797	22,1	43,4
apr. ...	140	128	145	996	1.408	374	1.782	21,0	43,0
lug.	123	122	151	984	1.379	396	1.775	22,3	42,9
ott.	136	126	156	972	1.390	362	1.752	20,6	42,3
2002 - gen. ...	128	138	149	988	1.403	347	1.750	19,8	42,3
apr. ...	131	142	140	1.016	1.429	374	1.803	20,7	43,6
lug.	129	141	149	977	1.396	352	1.748	20,1	42,2
ott. ...	136	142	147	976	1.400	344	1.744	19,7	42,1
2003 - gen. ...	124	142	146	968	1.380	356	1.736	20,5	41,9
Variazioni percentuali (1)									
2001.....	-1,3	-1,0	6,5	4,0	3,2	-10,2	0,0	-2,4	0,0
2002.....	-1,7	8,7	-1,5	0,6	0,9	-7,4	-0,9	-1,4	-0,4
2001 - gen. ...	-1,5	8,4	10,1	6,7	6,3	-9,1	2,5	-2,9	1,0
apr. ...	8,5	-3,8	12,4	4,0	4,5	-11,4	0,6	-2,9	0,2
lug.	-10,2	-4,7	0,7	4,1	1,5	-5,9	-0,3	-1,3	-0,1
ott.	-1,4	-3,8	4,0	1,1	0,8	-14,2	-2,7	-2,8	-1,2
2002 - gen. ...	-4,5	-2,8	4,9	0,6	0,3	-12,8	-2,6	-2,3	-1,1
apr. ...	-6,4	10,9	-3,4	2,0	1,5	0,0	1,2	-0,3	0,6
lug.	4,9	15,6	-1,3	-0,7	1,2	-11,1	-1,5	-2,2	-0,7
ott.	0,0	12,7	-5,8	0,4	0,7	-5,0	-0,5	-0,9	-0,2
2003 - gen. ...	-3,1	2,9	-2,0	-2,0	-1,6	2,6	-0,8	0,7	-0,4

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Le variazioni dei tassi sono assolute.

RILEVAZIONE DELLE FORZE DI LAVORO - DATI PROVINCIALI*(migliaia di unità e valori percentuali)*

Province	Occupati			In cerca di lavoro			Tasso di disoccupazione		
	2001	2002	Var. %	2001	2002	Var. %	2001	2002	Diff. %
Agrigento	115	115	-0,3	36	33	-6,6	23,6	22,4	-1,2
Caltanissetta	72	72	0,4	21	21	0,6	22,6	22,6	0,0
Catania	298	301	1,2	89	86	-4,0	23,1	22,1	-1,0
Enna	45	45	0,8	14	12	-13,8	23,2	20,5	-2,7
Messina	204	206	0,9	61	53	-13,0	23,0	20,5	-2,5
Palermo	322	319	-1,0	108	98	-9,5	25,1	23,4	-1,7
Ragusa	95	101	7,0	15	15	3,8	13,3	13,0	-0,3
Siracusa	121	119	-1,1	21	17	-16,5	14,7	12,7	-2,0
Trapani	123	128	4,1	19	19	1,6	13,3	13,0	-0,3
Sicilia	1.394	1.407	0,9	383	354	-7,4	21,5	20,1	-1,4

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
(migliaia di unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	2002	Var. %	2002	Var. %
Agricoltura	3	351,4	47	-48,7
Industria in senso stretto	3.548	34,6	5.446	15,4
<i>Estrattive</i>	9	9
<i>Legno</i>	65	96,7	65	96,7
<i>Alimentari</i>	84	81,0	118	7,4
<i>Metallurgiche</i>	11	-62,7	72	-56,4
<i>Meccaniche</i>	2.547	44,8	3.881	24,3
<i>Tessili</i>	55	240,5	55	240,5
<i>Vestiario, abbigliamento e arredamento</i>	23	-84,2	23	-84,2
<i>Chimiche</i>	152	-23,0	400	-8,7
<i>Pelli e cuoio</i>	46	40,6	46	40,6
<i>Trasformazione di minerali</i>	451	90,4	612	18,0
<i>Carta e poligrafiche</i>	17	-12,4	53	179,2
<i>Energia elettrica e gas</i>	1	180,3	1	180,3
<i>Varie</i>	87	-26,2	110	-6,4
Costruzioni	332	80,4	1.860	-22,1
Trasporti e comunicazioni	86	277,7	362	39,7
Tabacchicoltura	-	-	-	1,0
Commercio	-	-	1	-98,9
Gestione edilizia	-	-	1.641	2,8
Totale	3.969	39,6	9.357	2,3

Fonte: INPS.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

PRESTITI E DEPOSITI BANCARI PER PROVINCIA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali)

Province	2001	2002	Var. %
Prestiti			
Agrigento	1.812	1.838	1,5
Caltanissetta	1.268	1.273	0,4
Catania	6.346	6.578	3,7
Enna	691	719	4,1
Messina	3.815	4.060	6,4
Palermo	9.175	9.035	-1,5
Ragusa	2.151	2.250	4,6
Siracusa	3.727	3.863	3,6
Trapani	2.631	2.618	-0,5
Totale	31.615	32.234	2,0
Depositi			
Agrigento	2.431	2.520	3,6
Caltanissetta	1.628	1.729	6,2
Catania	5.733	6.185	7,9
Enna	738	757	2,5
Messina	3.247	3.440	5,9
Palermo	7.720	8.006	3,7
Ragusa	1.766	1.819	3,0
Siracusa	2.041	2.293	12,4
Trapani	2.152	2.249	4,5
Totale	27.456	28.998	5,6

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

PRESTITI E SOFFERENZE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro, valori e variazioni percentuali)*

Settore	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	2001	2002	Var. %	2001	2002	Var. %	2001	2002
Amministrazioni pubbliche	832	782	-6,0	1	1	-43,6	0,2	0,1
Società finanziarie e assicurative	282	224	-20,8	40	33	-17,2	14,3	15,0
Finanziarie di partecipazione	31	101	221,5	18	69	290,9	56,0	68,1
Società non finanziarie e imprese individuali	18.147	18.360	1,2	3.798	3.096	-18,5	20,9	16,9
di cui: <i>agricoltura</i>	1.593	1.589	-0,2	419	328	-21,6	26,3	20,7
<i>industria in senso stretto</i>	4.376	4.680	7,0	514	430	-16,4	11,7	9,2
<i>costruzioni</i>	3.174	2.822	-11,1	993	655	-34,0	31,3	23,2
<i>servizi</i>	9.004	9.269	2,9	1.873	1.683	-10,2	20,8	18,2
Famiglie consumatrici	12.323	12.767	3,6	1.862	1.528	-17,9	15,1	12,0
Totale	31.615	32.234	2,0	5.720	4.726	-17,4	18,1	14,7

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

**PRESTITI BANCARI E SOFFERENZE
PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**

(consistenze di fine anno in milioni di euro, valori e variazioni percentuali)

Settore	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	2001	2002	Var. %	2001	2002	Var. %	2001	2002
Prodotti agricoli, silvicolt., pesca	1.593	1.589	-0,2	419	328	-21,6	26,3	20,7
Prodotti energetici	1.502	1.599	6,4	5	5	-5,6	0,4	0,3
Minerali e metalli	71	74	3,8	8	8	-5,3	11,4	10,4
Minerali e prodotti non metallici	392	401	2,4	73	57	-22,5	18,6	14,1
Prodotti chimici	187	339	81,9	13	8	-34,8	6,7	2,4
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	212	207	-2,3	61	50	-17,7	28,9	24,4
Macchine agricole e industriali	116	133	14,7	28	23	-15,7	23,7	17,5
Macchine per ufficio e simili	69	71	2,5	6	6	-6,5	9,0	8,2
Materiali e forniture elettriche	136	140	2,8	31	27	-13,5	22,9	19,3
Mezzi di trasporto	139	172	23,3	16	17	5,7	11,4	9,7
Prodotti alimentari e del tabacco	897	857	-4,5	153	119	-22,3	17,0	13,8
Prodotti tessili, calzature, abbigl.	172	176	2,5	33	31	-6,7	19,1	17,4
Carta, stampa, editoria	128	124	-2,6	14	13	-8,3	11,2	10,5
Prodotti in gomma e plastica	149	156	5,0	27	23	-13,2	18,0	14,9
Altri prodotti industriali	206	230	11,8	47	44	-6,2	22,7	19,0
Edilizia e opere pubbliche	3.174	2.822	-11,1	993	655	-34,0	31,3	23,2
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	4.064	4.078	0,3	972	856	-12,0	23,9	21,0
Alberghi e pubblici esercizi	722	814	12,7	150	92	-38,7	20,8	11,3
Trasporti interni	358	344	-4,0	46	38	-17,7	12,9	11,1
Trasporti marittimi e aerei	934	946	1,3	6	5	-16,4	0,6	0,5
Servizi connessi ai trasporti	289	358	23,7	18	17	-8,1	6,2	4,6
Servizi delle comunicazioni	19	19	1,0	2	3	19,0	12,5	14,7
Altri servizi destinabili alla vendita	2.617	2.710	3,6	678	672	-0,8	25,9	24,8
Totale	18.147	18.360	1,2	3.798	3.096	-18,5	20,9	16,9

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali
rispetto all'anno precedente)

Voci	2001	2002	Var. %
Depositi	27.456	28.998	5,6
di cui: <i>conti correnti</i>	15.915	17.665	11,0
<i>certificati di deposito</i>	2.978	2.956	-0,8
<i>pronti contro termine</i>	1.605	1.250	-22,1
Obbligazioni (2)	11.238	12.100	7,7
Totale	38.694	41.098	6,2

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. - (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

**TITOLI IN DEPOSITO E GESTIONI
PATRIMONIALI BANCARIE (1)**

(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali
rispetto all'anno precedente)

Voci	2001	2002	Var. %
Titoli di terzi in deposito (2)	16.687	14.508	-13,1
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	7.213	6.865	-4,9
<i>obbligazioni</i>	2.192	2.826	28,9
<i>azioni e quote</i>	1.702	1.051	-38,2
<i>quote di O.I.C.R. (3)</i>	4.517	3.034	-32,8
Gestioni patrimoniali bancarie (4)	1.578	1.256	-20,4
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	283	272	-4,0
<i>obbligazioni</i>	115	52	-54,2
<i>azioni e quote</i>	42	7	-82,3
<i>quote di O.I.C.R. (3)</i>	1.095	899	-17,9
Totale	18.264	15.764	-13,7

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Al valore nominale. Sono esclusi i titoli depositati da istituzioni bancarie, fondi comuni, fiduciarie e SIM. Dati riferiti alla residenza della controparte. - (2) Sono esclusi i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. - (3) Organismi di investimento collettivo del risparmio. I dati relativi agli OICR di terzi in deposito non sono perfettamente confrontabili nei due anni per effetto di alcune variazioni nelle segnalazioni di vigilanza - (4) Titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie.

**TASSI BANCARI ATTIVI
PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**
(valori percentuali)

Settori	Dic. 2001	Mar. 2002	Giu. 2002	Set. 2002	Dic. 2002
Finanziamenti a breve termine	7,64	8,05	7,78	7,91	7,86
Amministrazioni pubbliche	4,87	6,34	5,32	4,70	4,53
Società finanziarie e assicurative	4,72	4,36	4,32	4,39	5,07
Società non finanziarie	7,60	8,03	7,90	8,10	7,95
di cui: <i>industria</i>	8,14	8,39	8,11	8,31	8,11
<i>costruzioni</i>	8,75	9,98	9,64	9,74	9,80
<i>servizi</i>	7,11	7,47	7,41	7,71	7,69
Famiglie produttrici	9,49	10,19	9,65	9,79	9,73
Famiglie consumatrici e altri	8,80	9,36	8,91	9,24	8,97
Finanziamenti a medio e a lungo termine	6,73	6,24	6,06	5,90	6,14
Operazioni accese nel trimestre	5,60	5,38	5,58	5,44	5,47
Operazioni pregresse	6,75	6,26	6,07	5,91	6,16

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse attivi.
(1) Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli.

TASSI BANCARI PASSIVI PER FORMA TECNICA (1)
(valori percentuali)

Categorie di deposito	Dic. 2001	Mar. 2002	Giu. 2002	Set. 2002	Dic. 2002
Depositi liberi	1,30	1,30	1,31	1,18	0,82
Conti correnti liberi	1,65	1,45	1,44	1,43	1,30
Depositi vincolati	3,31	3,16	3,07	3,13	3,00
di cui: <i>certificati di deposito</i>	3,30	3,20	3,05	3,15	3,06
Altre categorie di deposito	1,88	3,23	0,99	0,92	0,55
Totale	1,96	1,74	1,75	1,72	1,53

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse passivi.
(1) Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli.

**NUMERO DELLE BANCHE E DEGLI SPORTELLI BANCARI
IN ATTIVITÀ PER PROVINCIA**

(consistenze di fine anno)

Province	1999		2000		2001		2002	
	Banche	sportelli	Banche	Sportelli	banche	sportelli	banche	Sportelli
Agrigento	20	173	21	171	21	173	19	169
Caltanissetta	20	87	19	90	19	89	20	92
Catania	30	325	34	328	38	347	34	344
Enna	12	62	12	62	14	63	13	65
Messina	22	224	23	225	23	229	21	227
Palermo	32	368	35	378	35	387	35	384
Ragusa	16	101	16	104	17	108	16	109
Siracusa	20	112	22	111	20	118	17	119
Trapani	21	172	22	172	22	176	21	177
Totale	66	1.624	70	1.641	71	1.690	67	1.686

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

NOTE METODOLOGICHE

B - L'ECONOMIA REALE

Tav. B2

Fig. 1

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sulla procedura X11-ARIMA.

Tav. 1

Risultati delle indagini della Banca d'Italia sulle imprese

A) Struttura del campione manifatturiero

La Banca d'Italia effettua annualmente un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e conta circa 1.788 imprese con 50 addetti o più e circa 964 con 20-49 addetti. Di queste 59 sopra i 50 addetti e 92 tra 20 e 49 addetti vengono rilevate in Sicilia. Per informazioni più dettagliate sull'indagine nazionale si rinvia all'Appendice della *Relazione del Governatore* (sezione *Note metodologiche*).

La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale:

DISAGGREGAZIONE PER PROVINCIA DEL CAMPIONE INDUSTRIALE

(unità e valori percentuali)

Provincia	Numero imprese	Composizione percentuale
Agrigento	9	6,0
Caltanissetta	8	5,3
Catania	26	17,2
Enna	8	5,3
Messina	20	13,2
Palermo	22	14,6
Ragusa	3	2,0
Siracusa	31	20,5
Trapani	24	15,9
Totale	151	100,0

Fonte: indagine della Banca d'Italia sugli investimenti industriali.

Le frequenze delle risposte non sono state ponderate. Pertanto i risultati dell'indagine devono essere considerati come un'informazione indicativa, non come una stima delle corrispondenti variabili dell'universo regionale.

B) Struttura del campione per le imprese commerciali

Per l'analisi dell'andamento del settore commerciale, è stata effettuata in Sicilia un'apposita indagine, selezionando 137 aziende del comparto. Le frequenze delle risposte non sono state ponderate, pertanto i risultati devono essere considerati come un'informazione indicativa, non come una stima delle corrispondenti variabili dell'universo regionale.

La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione:

DISAGGREGAZIONE PER PROVINCIA DEL CAMPIONE COMMERCIALE

(unità e valori percentuali)

Provincia	Numero imprese	Composizione percentuale
Agrigento	13	9,5
Caltanissetta	10	7,3
Catania	38	27,7
Enna	6	4,4
Messina	16	11,7
Palermo	21	15,3
Ragusa	9	6,6
Siracusa	14	10,2
Trapani	10	7,3
Totale	137	100,0

Fonte: indagine della Banca d'Italia sulle imprese.

Tav. B10

Figg. 5-6

Commercio con l'estero (*cif-fob*) per branca

Dal 1993 i dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati tramite il nuovo sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note*

metodologiche della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat.

Tavv. B11-B12

Figg. 7-10

Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività

L'indagine sulle forze di lavoro è condotta dall'Istat trimestralmente, in gennaio, aprile, luglio e ottobre. Le medie annue si riferiscono alla media delle quattro rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro intervistando un campione di circa 75.000 famiglie in circa 1.400 comuni di tutte le province del territorio nazionale. Per ulteriori informazioni, cfr. *Indagine sulle forze di lavoro* nell'Appendice alla Relazione del Governatore alla sezione: *Glossario*.

C – L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Tavv. 3, 6-7, C1-C5 e C8

Figg. 12-15, 17 e 19

Le segnalazioni di vigilanza

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1. settembre 1993, n.385 (Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "rami" e "settori").

Definizione di alcune voci:

Prestiti: comprendono gli impieghi e le sofferenze.

Impieghi: Includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente (al netto delle sofferenze) nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, altri investimenti finanziari (negoziazione di accettazioni bancarie, commercial papers, ecc.) e pronti contro termine attivi. Questi ultimi non sono inclusi nei prestiti bancari per branca di attività economica. Gli impieghi a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: Crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incagli: Esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che, peraltro, possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: Depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria.

Tavv. C6-C7

Fig. 18

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

Le rilevazioni sui tassi di interesse vengono effettuate sulla base di segnalazioni prodotte trimestralmente da due gruppi di banche, composti da circa 70 unità per i tassi attivi e 60 per i tassi passivi. Entrambi i gruppi comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale. Relativamente agli sportelli bancari operanti in Sicilia, le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente il 73 per cento degli impieghi e il 77 per cento dei depositi.

Le informazioni sui tassi attivi riguardano i tassi medi applicati sui finanziamenti per cassa censiti dalla Centrale dei rischi, erogati a favore della clientela ordinaria residente. La Centrale dei rischi censisce, in generale, le posizioni per le quali il credito accordato o utilizzato o il valore delle garanzie rilasciate siano pari o superiori a 75.000 euro.

I dati sui tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito a risparmio e in conto corrente, di pertinenza di clientela ordinaria residente e di importo pari o superiore a 10.000 euro. I dati sono calcolati ponderando il tasso segnalato con l'ammontare, alla fine del periodo di riferimento, del conto cui questo si riferisce (tasso presunto).

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tavv. 4-5

Fig. 16

Le statistiche della Centrale dei rischi sul credito accordato e utilizzato

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi i 75.000 euro. Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

A partire dal 1997 la rilevazione della Centrale dei rischi ha subito significative modifiche e arricchimenti; nella maggior parte dei casi, pertanto, i dati riportati nelle tavole 4 e 5 non possono essere confrontati con dati analoghi per gli anni precedenti.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Il campione di banche utilizzato per le indagini regionali

I dati utilizzati per il commento dell'attività creditizia sono stati integrati da informazioni, prevalentemente qualitative, ottenute da un campione di 34 banche con sede in Sicilia, che rappresenta il 99 per cento dell'attività regionale in termini di fondi intermediati.

*Finito di stampare
nel mese di maggio 2003
presso la tipografia
Salerno Arti Grafiche
in Palermo*